

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ANGELICI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545 ha modificato l'ordinamento degli organi speciali di giurisdizione tributaria, articolando il processo tributario in due gradi di giudizio da espletarsi l'uno presso la commissione tributaria, con sede nei capoluoghi di provincia, e l'altro in sede regionale;

Taranto ha visto così sopprimere la commissione tributaria di secondo grado, con il conseguente trasferimento a Bari di tutto il contenzioso tributario di secondo grado, che è di notevole consistenza, considerando che, presso la commissione tributaria provinciale, pendono quarantacinque mila ricorsi;

ciò penalizza i cittadini di Taranto, che si vedono costretti a recarsi a Bari con un notevole aggravio di costi e di sacrifici personali, l'azione della pubblica amministrazione, da un lato, ne viene svolta così ulteriormente appesantita e resa meno efficiente e trasparente e, dall'altro, anch'essa risulta gravata di maggiori spese;

se non ritenga di assumere un'adeguata iniziativa per istituire a Taranto, una delle più grandi città del mezzogiorno, con i suoi duecentocinquanta mila abitanti, una sede staccata della commissione tributaria regionale di Bari ed evitare così una vera e propria vessazione nei confronti dei cittadini contribuenti di Taranto.

(4-10323)

ROTUNDO e ABATERUSSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quale sia l'opinione del Governo circa l'esigenza, largamente avvertita nel sud della Puglia, del proseguimento fino a

Lecce del TR 500 bisettimanale via sperimentale Milano-Bari, previsto a partire dal 15 luglio 1997 —:

quali iniziative intenda adottare per il conseguimento di tale obiettivo. (4-10324)

CENNAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ufficio giudiziario del giudice di pace di Sant'Anastasia (Napoli) compreso nel circondario del tribunale di Nola, sono in servizio due giudici, così come previsto dall'attuale pianta organica;

il bacino di utenza servito dall'ufficio comprende i comuni di Sant'Anastasia, Cereda, Massa di Somma, Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio, Somma Vesuviana e Volla, con una popolazione di circa centoquarantamila abitanti;

nel 1996 presso l'ufficio in parola sono stati iniziati 3602 procedimenti ordinari, dei quali soltanto 1535 sono stati esaminati;

le dimensioni del carico di lavoro e la quantità della popolazione servita rendono evidenti l'assoluta inadeguatezza dell'organico previsto e la necessità di provvedere ad un suo adeguamento —:

se non ritenga insufficiente l'organico previsto, allo stato, per l'ufficio del giudice di pace di Sant'Anastasia;

quali provvedimenti intenda adottare nel breve e nel lungo periodo per fronteggiare e risolvere le difficoltà di lavoro nelle quali versa il predetto ufficio, destinate ad acuirsi notevolmente con il prossimo riconoscimento della competenza penale del giudice di pace e con la restituzione allo stesso giudice onorario di competenza civili in precedenza sottrattegli. (4-10325)

NARDINI e LENTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Reggio Calabria ha proposto il piano di riordino della rete scolastica, contestata dagli studenti;

risulta agli interroganti che undici studenti sono indagati dalla procura della Repubblica di Locri;

gli studenti - a quanto risulta agli interroganti - hanno semplicemente occupato la scuola come forma di protesta, avendone per altro dato previa comunicazione -:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali provvedimenti adottare per impedire che la scuola, così penalizzata, possa influire pesantemente sulla popolazione più debole. (4-10326)

ALOI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in merito agli effetti della razionalizzazione della rete scolastica a Reggio Calabria ed in provincia, per come in fase di attuazione da parte dei competenti organi, a quali criteri rispondano i relativi provvedimenti, posto che, a differenza di quanto accaduto durante il Governo Berlusconi, sembrano essere del tutto ignorati i riferimenti posti dalla legge a limite della predetta opera di ridimensionamento, e cioè particolari fenomeni sociali, quali la devianza giovanile, la situazione socioeconomica, la presenza di realtà etnico-linguistiche;

se non ritenga giunto il momento di porre fine ad un insostenibile atteggiamento di sordità nei confronti delle continue, vibrante proteste della popolazione studentesca, dei genitori e degli enti locali interessati, rei soltanto di difendere quella che è sovente nel mezzogiorno l'unica sana occasione di aggregazione sociale e di crescita culturale ed economica di una comunità locale, cioè la sede scolastica;

se non giudichi, infine, improcrastinabile, alla luce di quanto sopra esposto, il definitivo rigetto di logiche meramente fi-

nanziarie, estranee al mondo della formazione ed allo spirito del servizio pubblico, e, con ciò, una presa di posizione chiara in favore di realtà di grande valenza culturale, quali le scuole Pirandello e Da Empoli di Reggio Calabria, l'istituto agrario di Caulonia, la scuola media statale di Condofuri, e tanti altri istituti, minacciati da una cieca ed incomprensibile politica nichilista, rispondente, ad avviso dell'interrogante, a fantomatiche ed improponibili logiche di mercato, fumose ed evanescenti nello stesso disegno di chi le propugna e le mette in opera. (4-10327)

MENIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

con appositi atti del sindacato ispettivo (4-08920 e 4-10127) rivolti al Ministro delle finanze, si chiedeva di far luce su diversi aspetti della vicenda riguardante l'emissione di modelli 740/97 redatti in lingua slovena e distribuiti, a quanto è dato di sapere, a Trieste, Gorizia, e nella provincia di Udine;

il quotidiano di Trieste *Il Piccolo*, dando notizia dei sopra citati fatti, riportava la posizione della direzione regionale delle entrate per il Friuli Venezia Giulia di Trieste, secondo cui l'emissione e la distribuzione dei modelli 740/97 in lingua slovena era dovuta ad una « direttiva » ministeriale;

la « direttiva » ministeriale di distribuire ai contribuenti il modello 740/97 redatto, per una sua parte, in lingua slovena comporta di fatto - ad avviso dell'interrogante - le seguenti conseguenze:

1) « paradiso fiscale » per i contribuenti che lo adotteranno, indifferente dalla loro appartenenza alla minoranza slovena, in quanto l'amministrazione finanziaria non è e non sarà in grado di controllare né formalmente né sostanzialmente le dichiarazioni in lingua slovena;

2) « paralisi totale » della macchina fiscale in tutte le sue molteplici attività -

quali accertamento, riscossione, rimborsi, contenzioso — per le quali sarà certamente esteso l'uso dello sloveno;

3) allargamento totale dell'uso dello sloveno in tutta la modulistica del 740/97, del 760/97, del 770/97, nella modulistica dell'imposizione indiretta, della fiscalità locale, anche qualora in determinati casi sia la legge stessa a prevedere la presentazione della traduzione asseverata;

4) gravissima violazione dell'ordinamento positivo vigente e vincolante, per cui sino ad ora il Commissario del Governo, le intendenze di finanza la stessa direzione regionale delle entrate avevano negato la possibilità di presentazione di modulistica in lingua slovena;

5) spregio ed esautorazione del Parlamento della Repubblica, nonché disinteresse per un utile parere delle amministrazioni locali;

6) « scavalramento », su una problematica anche di rilevanza internazionale, del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro degli affari esteri, nonché, verosimilmente, del Ministro delle finanze, il quale — silente di fronte a ripetute interrogazioni — è probabilmente all'oscuro dell'operazione;

7) sconveniente ed illecito uso del potere amministrativo, che ha rappresentato l'amministrazione pubblica non tanto « al servizio del cittadino », ma piuttosto, ad avviso dell'interrogante, con un volto tronfio ed autocratico;

8) responsabilità amministrativa, contabile ed eventualmente penale quando, inevitabilmente — come sembra all'interrogante — dovranno essere affrontati i guasti derivanti dalla inevitabile pronuncia di nullità delle dichiarazioni presentate in sloveno —:

se la decisione di far stampare e distribuire modelli 740 in lingua slovena sia stata adottata su formali richieste presentate ovvero su iniziativa di funzionari dell'amministrazione finanziaria;

nel caso sia stata adottata su formali richieste, da chi, da quanti ed in quale qualità tali richieste siano pervenute;

se ritenga di fornire all'interrogante, o di rendere comunque pubblica, la copia della « direttiva ministeriale » citata nelle notizie apparse sul quotidiano locale;

quali siano le motivazioni, in fatto e in diritto, e gli « attenti studi » approntati per affrontare con accortezza le gravi ripercussioni di simile mutamento di indirizzo;

quali siano le disposizioni impartite agli uffici dipendenti e al centro dei servizi di Venezia, sul quale si riveriranno le più immediate conseguenze, ed agli enti locali per una corretta ed efficace applicazione di tale « novella » (che novella non ha titolo ad essere), sia sotto l'aspetto formale sia sostanziale. (4-10328)

ALOI e VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

in merito alle elezioni amministrative recentemente tenutesi a Reggio Calabria, se sia a conoscenza della circostanza che l'ufficio elettorale comunale centrale ha riscontrato, in oltre cento sezioni elettorali, una tale quantità di negligenze, inesattezze e, talvolta, vere e proprie irregolarità, da dover più volte rinviare la proclamazione degli eletti;

quali provvedimenti intenda assumere al riguardo, tenuto conto che la gravità e natura delle incongruenze documentate è tale da mettere seriamente in dubbio la corrispondenza tra il risultato elettorale emerso e l'effettiva volontà popolare. (4-10329)

PERETTI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della sovrintendenza per i beni artistici e storici di Venezia sono da lungo tempo in attesa del pagamento, a saldo, di quanto loro dovuto a titolo di

compenso per turni pomeridiani, notturni, festivi e super festivi, relativamente agli ultimi tre anni —:

se sia a conoscenza di tale fatto, e se non ritenga sia il caso, eventualmente, di verificare i motivi di tale ritardo;

quali provvedimenti intenda assumere per superare questa vertenza, che mette a repentaglio la funzionalità degli uffici della sovrintendenza di Venezia, a seguito dell'esercizio del diritto di sciopero. (4-10330)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli e provincia sono scaduti 6.000 contratti di locazione di fondi rustici;

è in atto a Napoli lo sfratto di uno degli ultimi fondi agricoli, situato in via Tasso, fortemente osteggiato dai contadini che lo coltivano da oltre 50 anni e dalle associazioni ambientaliste;

tale suolo agricolo inedificabile è stato acquistato da una società agli inizi degli anni '90, che solo recentemente è riuscita a ottenere lo sfratto;

la famiglia che coltiva tale fondo si è dichiarata disposta a lasciare la collina, ma con il presupposto di poter continuare a coltivarne la terra;

i pochi terreni agricoli rimasti nelle città rappresentano le ultime e appetibili occasioni per la speculazione edilizia, nel Sud, in particolare, a opera della malavita organizzata;

la legislazione prevede una graduazione negli sfratti nel caso si tratti di sola abitazione, mentre mancano norme in tal senso nel caso in cui luogo di lavoro e abitazione coincidano —:

se siano a conoscenza della problematica;

quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per sospendere l'esecuzione di tali

sfratti in considerazione sia dei problemi di ordine pubblico che ciò sta procurando, sia per preservare queste residue zone verdi da un paventato « sacco » edilizio.

(4-10331)

CICU e MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo ha invaso anche l'Italia un giocattolo, molto diffuso in Giappone, che si chiama *Tamagotchi*. Si tratta di un microprocessore che gestisce la vita di un pulcino, o altro animale, che deve essere accudito dal suo « padrone », in caso contrario deperendo e morendo, con ciò rendendo inservibile il giocattolo;

di recente, una nota ditta produttrice italiana ha introdotto sul mercato un aggeggetto denominato Bit Bit pressoché con le stesse caratteristiche del giocattolo nipponico;

questi nuovi giocattoli sono destinati ai bambini più piccoli: illustri psicologi hanno evidenziato i danni che possono generare alla psiche questi nuovi aggeggetti e che si traducono in angoscia, ansia, *stress* e depressione —:

se sia il caso di proibire la vendita e l'uso di tali giocattoli ai bambini di età inferiore agli otto anni, riportando ben evidente nella confezione tale divieto e indicando con la stessa evidenza i danni che tali giocattoli possono determinare.

(4-10332)

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con il recente provvedimento di razionalizzazione della rete scolastica provinciale, il provveditore agli studi di Pescara aveva deciso, tra l'altro, la soppressione della sezione di scuola media di Rocciatrice (Pescara);

contro tale provvedimento si erano pronunciate le istituzioni locali che, quasi all'unisono, ne avevano richiesto la revoca,

anche attraverso la convocazione straordinaria del consiglio provinciale di Pescara;

a seguito di tali prese di posizione vi è stata una parziale modifica del decreto da parte del provveditore, che ha fatto un passo indietro rispetto ad alcune soppressioni palesemente ingiustificate;

questo recente provvedimento però, inspiegabilmente, non ha revocato la prevista chiusura della scuola media di Roccamorice, non tenendo conto del fatto che questa era ritenuta da tutti una delle scuole da mantenere in funzione;

a conferma di queste considerazioni andrebbe tenuto presente che: il comune di Roccamorice è un comune montano posto nel parco nazionale della Majella, a 550 metri sul livello del mare; la popolazione scolastica di Roccamorice proviene dalle numerose frazioni lontane dal centro e sparse in territorio montano ubicato ad altitudini molto maggiori; il collegamento di queste frazioni al centro di Roccamorice è molto difficoltoso a causa della viabilità sconnessa e tortuosa; il centro stesso del comune è mal collegato anche per il fatto che l'unica via d'accesso, scoscesa e tortuosa, è interessata da gravi fenomeni franosi che rendono pericoloso il tragitto, tanto che spesso gli autobus del servizio pubblico sono costretti a fermarsi a circa un chilometro dal centro, ove vi è un ponticello stretto e fatiscente che, spesso, non è transitabile dai mezzi pubblici; lo stesso comune di Roccamorice ha dichiarato di non poter assicurare il trasporto dei suoi studenti delle medie inferiori, che dovrebbero essere trasportati in altro comune; tale precaria situazione della viabilità e dei trasporti costringerebbe nei mesi invernali i bambini a dover percorrere a piedi un percorso di circa un chilometro per raggiungere il mezzo di trasporto, in una strada pericolante ed interessata da frane e pericoli di caduta massi;

per coloro che conoscono la situazione del comune di Roccamorice, sia per quanto attiene la sua configurazione territoriale, sia per quanto riguarda i suoi collegamenti esterni, si ha l'impressione

che il piano che prevede la soppressione della sua scuola possa essere stato redatto «sulla carta», senza tenere conto della reale situazione dei luoghi, con particolare riferimento anche alla condizione attuale della viabilità -:

se non ritenga necessario ed urgente inviare una ispezione ministeriale al comune di Roccamorice per verificare quale sia la situazione del suddetto comune rispetto alle questioni rappresentate;

se non ritenga opportuno, ove si verifichi l'esistenza di tutte le condizioni di disagio documentate, disporre la revoca del provvedimento di chiusura della sezione di scuola media di Roccamorice, onde garantire agli studenti di quel comune di esercitare senza gravi disagi e senza pericoli il diritto-dovere di frequentare la scuola dell'obbligo. (4-10333)

PROCACCI e GALLETTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

a seguito della decisione presa il 16 maggio 1997 da un veterinario della Usl di Latisana (Udine) di bloccare per 48 ore un carico di 50 cuccioli rottweiler e 20 cuccioli di gatti di razza, stipati in quattro contenitori atti ad ospitarne due, in un piccolo furgone, senza opportuna ventilazione, chiuso per più di 24 ore a causa di problemi al motore, proveniente dall'Ungheria e targato EJR832, passato al valico di Gorizia con destinazione SARL-Francis Duprat-Montespan-Francia, la LAV-Lega anti vivisezione - preso atto che gli animali in condizioni di salute disastrose venivano sistemati provvisoriamente nel canile di Porpetto (Udine) per le cure del caso - alla luce dei dati in proprio possesso chiedeva di verificare che i trasportatori ed i responsabili del trasporto non avessero violato la legge 22 novembre 1993, n. 473 (nuove norme contro il maltrattamento degli animali), che ha così modificato l'articolo 727 del codice penale, e il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 532, recante attuazione della direttiva 91/628/CEE, relativa alla protezione degli animali durante il trasporto;

appena dopo ventiquattro ore dallo scarico degli animali un altro veterinario Usl avrebbe ordinato, a fronte della disponibilità di altri mezzi, il proseguimento del trasporto, senza comminare alcuna sanzione ai responsabili -:

con quali atti e con quali motivazioni i servizi veterinari del valico di Gorizia e della Usl competente di Porpetto (Udine) abbiano permesso l'ingresso e poi il proseguimento del trasporto in questione, stante la certificata situazione di mancato benessere testimoniato dal primo provvedimento di sequestro degli animali;

quale sia l'esatta dimensione del fenomeno delle importazioni per il mercato italiano e del transito di animali domestici destinati all'allevamento e/o alla vendita diretta, da rilevazione su base annua o altra disponibile. (4-10334)

PROCACCI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 4-bis del decreto-legge 1° dicembre 1995, n. 509, convertito nella legge 31 gennaio 1996, n. 34, e recante disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del servizio sanitario nazionale ha stanziato un « finanziamento per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale » (legge 12 ottobre 1993, n. 413);

nello stesso articolo era già stato identificato « il capitolo 6856 dello stato di previsione del ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al ministero della sanità »;

da notizie raccolte dalla interrogante, tale fondo sarebbe stato avvocato al ministero dell'università e della ricerca scientifica -:

ad un anno e mezzo di distanza, quali iniziative intenda intraprendere per rendere finalmente operativo questo importante finanziamento. (4-10335)

PROCACCI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 4-bis del decreto-legge 1° dicembre 1995, n. 509, convertito nella legge 31 gennaio 1996, n. 34, e recante disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del servizio sanitario nazionale ha stanziato un « finanziamento per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale » (legge 12 ottobre 1993, n. 413);

nello stesso articolo era già stato identificato « il capitolo 6856 dello stato di previsione del ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al ministero della sanità » -:

ad un anno e mezzo di distanza dal varo della norma, quali iniziative intenda intraprendere per rendere finalmente operativo questo importante finanziamento. (4-10336)

GNAGA. - *Al Ministro dell'interno e con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

durante l'autunno del 1992 molte aree della Toscana furono pesantemente colpite da eventi alluvionali che determinarono anche gravissimi danni allo stesso tessuto produttivo;

le medesime gravi conseguenze si sono purtroppo presentate anche dopo i tristi eventi del giugno 1996 in Versilia e Garfagnana;

in data 20 dicembre 1996, durante la Conversione in legge del decreto-legge n. 576 del 1996, con un ordine del giorno a firma dei deputati Gnaga e Rossi, la Camera impegnava il Governo a far sì che i legittimi contributi, assegnati ai privati cittadini, come alle imprese danneggiate da calamità naturali, non avessero più quel tipo di impedimenti burocratici spesso causati esclusivamente da cavilli procedurali amministrativi ed a volte dalla stessa

manca di interventi immediati da parte degli istituti di credito preposti alla gestione diretta degli interventi;

le imprese toscane danneggiate dall'alluvione dell'autunno 1992 risultano essere ancora oggi in attesa di ricevere le misure previste a favore dei colpiti dalla legge n. 74 del 1996;

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 48 del 27 febbraio 1997 è stata pubblicata la deliberazione del 19 dicembre 1996 della Conferenza Stato-regione, relativa al riparto delle risorse ed alle procedure di assegnazione, ove in particolar modo, si attribuisce la gestione degli interventi al Mediocredito centrale e all'Artigiancassa;

pur con tutto ciò, moltissime piccole e medie imprese, ed anche alcune camere di commercio, lamentano il fatto che l'attuazione degli interventi si sia fermata a Roma, con la spiacevole conseguenza di dilatare tempi già di per sé assai lunghi —:

come intenda smuovere e sensibilizzare pragmaticamente gli organismi preposti per permettere un più spedito accesso ai contributi già assegnati ed estremamente vitali per contribuire alla rivitalizzazione di quel sistema produttivo che, soprattutto in Toscana, vede nelle piccole e medie imprese l'autentica forza motrice dell'economia locale. (4-10337)

CANGEMI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha visitato lunedì 26 maggio 1997 l'ufficio postale n. 10 di Catania riscontrando una gravissima situazione, al limite della completa paralisi, finora evitata solo per il senso di responsabilità degli operatori;

la carenza di personale effettivamente a disposizione e l'obsolescenza delle attrezzature a disposizione, rendono impossibile offrire un servizio adeguato agli utenti, costretti a lunghissime file ed a interminabili attese anche per le più semplici operazioni di sportello e, d'altro

canto, costringono gli operatori ad un carico insopportabile di lavoro, alla quasi impossibilità di usufruire di ferie e permessi, addirittura, in alcuni casi, a svolgere parte del lavoro nelle proprie case;

inoltre, la completa inadeguatezza strutturale dell'edificio in cui è ubicato l'ufficio postale, l'assenza di una serie di accorgimenti elementari (ad esempio, riguardo l'aerazione dei locali), l'usura e la mancanza di manutenzione in ogni particolare rendono assolutamente inaccettabili le condizioni in cui sono costretti ad operare i lavoratori che vedono messe concretamente a rischio, quotidianamente, la propria salute e la propria sicurezza;

le drammatiche difficoltà di funzionamento dell'ufficio postale n. 10 penalizzano pesantemente l'utenza di un'area vastissima della città di Catania (l'ufficio è, tra l'altro, uno dei pochi nella città che effettua il turno pomeridiano), provocando una sempre più diffusa esasperazione tra i cittadini —:

quali iniziative immediate intenda assumere affinché vengano finalmente create dall'ufficio postale n. 10 di Catania condizioni di lavoro dignitose — tutelando la salute e la sicurezza degli operatori — e possa così venire offerto all'utenza un servizio adeguato. (4-10338)

CANGEMI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha visitato, lunedì 19 maggio 1997, l'ufficio postale di Linguaglossa, incontrando gli operatori e verificando una situazione di insostenibile disagio;

la gravissima carenza di personale e la completa assenza di attrezzature moderne — anche le più semplici — rendono impossibile un servizio adeguato, nonostante gli sforzi degli operatori. Ne sono eloquente testimonianza tanto i pacchi di corrispondenza e di stampe postali che occupano, in attesa di recapito, gran parte

degli spazi dell'edificio, quanto le lunghe attese a cui sono costretti gli utenti anche per le più semplici operazioni di sportello;

l'arrivo solo nella mattinata inoltrata del furgone con la corrispondenza proveniente da Catania rappresenta un ulteriore problema che si ripercuote sull'intero lavoro e crea disfunzioni difficili da recuperare;

alle carenze strutturali di organico e di strumenti tecnologicamente adeguati si aggiunge, ad avviso dell'interrogante, una gestione, da parte del direttore dell'agenzia di coordinamento, all'insegna dell'autoritarismo, della discrezionalità, del clientelismo, che acuisce ulteriormente le difficoltà;

l'organizzazione del lavoro, la gestione del personale, il riconoscimento degli straordinari sono alcuni fra i capitoli più dolorosi di una direzione dell'agenzia di coordinamento che, particolarmente per ciò che riguarda l'ufficio di Linguaglossa, costituisce una causa inaccettabile di disservizio, di tensione e di malessere profondo;

molto serie, infine, appaiono le problematiche relative alla sicurezza sia per ciò che concerne la protezione dell'ufficio, già fatto oggetto di rapine in passato (protezione che non appare adeguata e per la quale vane finora sono state le richieste, avanzate dalla direzione dell'ufficio postale, anche per lavori di piccole entità, ma assai utili), sia per ciò che riguarda la tutela dell'utenza. In particolare, è stata sottolineata la necessità di porre all'attenzione delle forze dell'ordine l'esigenza di prevedere servizi in grado di prevenire aggressioni, in specie a danno dei cittadini anziani che si servono dell'ufficio postale -:

quali iniziative intenda assumere al fine di mettere l'ufficio postale di Linguaglossa nelle condizioni di offrire un servizio adeguato agli utenti e di garantire agli operatori condizioni di lavoro dignitose;

quali iniziative voglia adottare per garantire la sicurezza dell'ufficio, di chi vi lavora e di chi usufruisce del servizio;

se non si intendano promuovere urgenti iniziative, anche intervenendo presso l'Ente poste, al fine di verificare i criteri ed i metodi di direzione adottati dall'agenzia di coordinamento di Randazzo. (4-10339)

AMORUSO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane gli agenti di polizia penitenziaria in servizio presso il carcere di Trani hanno dato vita ad alcune clamorose iniziative di protesta;

alla base del malcontento vi sarebbero le condizioni in cui è svolto il servizio mensa per il personale della casa circondariale;

in particolare, gli agenti hanno denunciato la scadente qualità del cibo servito e la minima quantità delle porzioni;

altro grave disagio è rappresentato dal fatto che il carcere femminile risulta sprovvisto di autonomo servizio di cucina e, quindi, i pasti sono quotidianamente trasportati dall'una all'altra sede;

il Ministro di grazia e giustizia Flick, e il sottosegretario Ayala ed il direttore generale del dipartimento di amministrazione penitenziaria, Coiro, all'uopo sollecitati dal sindacato Osapp degli agenti di polizia penitenziaria, non hanno inteso assumere alcuna iniziativa;

la questione del servizio mensa va ad aggiungersi agli altri incombenti problemi della casa circondariale, la cui struttura versa in condizioni di evidente degrado e fatiscenza, in palese violazione delle più elementari norme igienico-sanitarie, con il costante pericolo di diffusione di malattie epidemiche;

gli accessi alle zone di massima sicurezza, ad esempio, sono costituiti da veri e propri cunicoli che, specialmente nei mesi estivi, risultano assolutamente impraticabili;

le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria della struttura, pur program-

mate e realizzate negli ultimi mesi dalla direzione del carcere, appaiono comunque insufficienti a garantire gli *standard* minimi di vivibilità, ed insufficienti risultano le risorse disponibili a tal fine;

tale situazione penalizza fortemente tanto i reclusi quanto gli agenti di polizia penitenziaria che vi svolgono servizio, che divengono essi stessi dei reclusi;

per quali ragioni il Ministro di grazia e giustizia non abbia inteso attivarsi a seguito dell'iniziativa sindacale;

quali iniziative intendano assumere, al fine di affrontare in modo organico e strutturale le problematiche connesse alla condizione degli istituti di pena di Trani, evitando che, nel volgere di poche settimane, la situazione assuma i connotati di una vera e propria emergenza, le cui conseguenze non sarebbero più prevedibili.

(4-10340)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alcune rubriche specializzate di importanti quotidiani nazionali hanno dato notizia di una statistica preoccupante, secondo cui un italiano su quindici sbaglia il versamento per il pagamento del bollo auto;

le ragioni di un numero così cospicuo di errori (tre milioni di versamenti sul totale di quarantaquattro milioni risultano errati) sono da ricercarsi nella incredibile gamma di combinazioni tariffarie che scaturiscono dalla tipologia del veicolo e dalla regione di appartenenza;

in effetti, le combinazioni possibili pare che ammontino a trecentomila circa, in tal modo rendendo oggettivamente difficile l'individuazione del versamento esatto e quindi oggettivamente molto facile l'errore;

l'Automobile club d'Italia ha proposto di far pagare il bollo negli uffici postali con possibilità, per l'impiegato delle poste, di

dialogare, tramite terminale, con la banca dati del pubblico registro automobilistico;

l'Automobile club ha elaborato uno specifico progetto già sperimentato nella città di Latina con lusinghieri risultati e di prossima sperimentazione in Lombardia —:

se non ritenga di dovere, assunti i dovuti contatti con l'Automobile club d'Italia, valutare la possibilità di estendere le metodologie, previste dal progetto in fase di sperimentazione, a tutte le città italiane onde consentire un più efficiente servizio agli automobilisti ed al fine di evitare un numero tanto spropositato di errori che, fra l'altro, oltre a determinare possibili sanzioni per l'utente — che, in realtà è semplicemente incorso in un possibilissimo errore tenuto conto delle ricordate trecentomila combinazioni tariffarie — costringe altresì gli uffici a controlli particolarmente laboriosi e, dunque, ad un costo gestionale che sarebbe quanto mai opportuno eliminare.

(4-10341)

NAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni si auspica una seria riforma della scuola italiana;

il ministero della pubblica istruzione sta elaborando un progetto di riforma globale a partire dalla scuola elementare;

i disturbi di tipo psichico che affliggono i bambini emergono in modo spesso rilevante già a partire dal primo anno della scuola elementare;

risulta frequente che i genitori dei minori, afflitti dai sopraindicati disturbi, neghino ai docenti l'autorizzazione ad avvalersi del supporto delle strutture dedicate a tali competenze, pregiudicando fortemente un eventuale recupero del minore;

proprio allo scopo di attivare la tanto invocata attività di prevenzione e per ovviare ad evidenti problemi di disagio psichico minorile, che spesso evidenziandosi maggiormente tra i «banchi di scuola», vengono, invece, soffocati dentro le «mura

domestiche», appare necessaria la presenza, all'interno delle strutture scolastiche, della figura di uno specialista (ad esempio neuropsichiatra infantile), il quale possa operare autonomamente dalla famiglia qualora la stessa neghi l'autorizzazione ad intervenire sul minore ritenuto malato —:

quali provvedimenti intenda adottare per dare una concreta risposta ad un problema che, finché ignorato, non consentirà di giungere ad una scuola moderna ed efficiente. (4-10342)

PISTONE, GIACALONE, BORROMETI, RABBITO, CANGEMI e LUMIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore alle finanze della regione Sicilia, Marzio Tricoli, a mezzo delle edizioni regionali di Rai Tre ha ripetutamente dichiarato che la Sicilcassa spa è « ad un passo dalla liquidazione », addebitandone la responsabilità al Governo centrale, accusato di una assenza totale sui problemi reali del sistema creditizio siciliano ed interno a pratiche lottizzatrici e di colonizzazione;

tale irresponsabile dichiarazione, più volte ripresa dagli organi di informazione locali, ha causato allarmismo e grosse preoccupazioni tra i cittadini siciliani;

la dichiarazione pubblica dell'assessore Tricoli, sostenuto da similari affermazioni del presidente della regione siciliana, onorevole Provenzano, rischia di innescare reazioni pericolose in un tessuto sociale già in tensione per i noti problemi economici e occupazionali —:

quali iniziative intenda tempestivamente assumere al fine di salvaguardare gli interessi dei lavoratori e dell'economia siciliana, ai quali servono certezze e non certo allarmismi di stampo demagogico. (4-10343)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e*

della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.

— Per sapere — premesso che:

il Governo non può rimanere inerte ed insensibile alle grida disperate di giovani che chiedono un'occupazione: non si può essere sordi o fingere di non sentire e di non vedere —:

se non ritengano di raddoppiare le licenze commerciali per la creazione di nuove farmacie, di rivendite di giornali, di tabacchi, di taxi per fare fronte alla massiccia richiesta di lavoro che proviene da milioni di giovani, avviliti e senza speranza, che ormai hanno perso la fiducia verso le istituzioni e la società;

se il Governo sia consapevole del malessere profondo esistente in tutto il Paese e se non ritenga di adottare provvedimenti seri per affrontare con responsabilità l'angosciante e grave situazione. (4-10344)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

se si rendano conto del malessere esistente in tutti gli strati della popolazione italiana — dal nord al Sud, alle isole — per la continua azione vessatoria da parte di un fisco famelico e prepotente, che getta sconforto e riduce alla miseria;

se il Governo si renda conto che non può continuare ad aumentare la pressione fiscale, che sta generando forme preoccupanti di protesta e di ribellione: la predisposizione di una manovra di venticinque-trentamila miliardi, preventivati con la nuova legge finanziaria, potrebbe infatti determinare proteste incontrollabili;

se il Governo non ritenga di cambiare metodi e sistemi e, finalmente, procedere alla soppressione di tutte le varie forme di finanziamento, di sussidi, e di contributi a pioggia, che vengono erogati ad enti, associazioni, fondazioni ed altro;

se non ritengano di sopprimere tutte le voci relative a spese di rappresentanza in tutti i dicasteri, nonché negli enti locali e le spese per le missioni inutili e poco convincenti, effettuate a spese dei contribuenti;

se non vogliano finalmente eliminare, in tutto il pubblico impiego, la spesa per lo « straordinario » e sospendere le spese per gli arredi degli uffici di alti funzionari e di componenti del Governo;

se vogliono eliminare le « auto blu », che vengono utilizzate - ad avviso dell'interrogante - in modo indegno e vergognoso, che non trova riscontro in nessun paese del mondo;

se il Governo si renda conto che si potrebbero così tagliare spese correnti per centinaia di migliaia di miliardi, essendo sufficiente moralizzare la spesa pubblica ed imprimere una svolta seria nella sua gestione. (4-10345)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il recente triste caso del giovane commercialista romano, morto a Parigi perché il farmacista gli ha negato il medicinale necessario ad affrontare la crisi d'asma, ha riproposto come attuale il tema difficile delle regole sulla consegna dei medicinali con obbligo di ricetta medica;

occorre introdurre un ben congegnato meccanismo di flessibilità, che tenga conto della prevalenza, sull'aspetto burocratico, della reale necessità dell'assistito;

appare inadeguato il meccanismo vigente, che prevede pesantissime sanzioni, anche di tipo penale, per il farmacista che non rispetti le norme sulla consegna dei medicinali soggetti all'obbligo di ricetta medica;

un decreto-legge, più volte reiterato e quindi decaduto, aveva disciplinato in modo diverso la materia, considerando, in

modo particolare, le esigenze dei malati cronici e delle persone che si trovavano in situazioni di emergenza -:

se non ritenga di dover intervenire con la massima sollecitudine, predisponendo idonee iniziative normative, anche alla luce del contenuto del decreto-legge decaduto, in tal modo consentendo ai farmacisti di rendere alla popolazione un servizio agile e più aderente alle esigenze dei malati. (4-10346)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

è da sempre stato sottovalutato il problema della condizione della donna in menopausa;

per molto tempo, in ragione di prevenzioni derivanti da evidente arretratezza culturale, addirittura si è ritenuto « sconveniente » parlare della donna in menopausa;

è stata recentemente avviata, ad iniziativa della fondazione Giovanni Lorenzini, una importante campagna nazionale avente appunto ad oggetto le problematiche della donna in menopausa, individuando il mese di giugno come « mese per la salute della donna in menopausa »;

è assolutamente necessario promuovere un grande progetto informativo e divulgativo affinché le donne, soprattutto nelle aree rurali e meno scolarizzate, conoscano i principali disturbi legati alla graduale riduzione di estrogeni;

è altresì necessario far comprendere che i problemi più consueti (vampate di calore, sudorazione, disturbi uro-genitali, disturbi alla pelle ed alla cute, alla sfera emotiva ed alla memoria, insorgenza di osteoporosi e di artrosi, incremento delle malattie del cuore e delle arterie) debbono essere vissuti come momento di una patologia naturale per affrontare la quale è indispensabile la conoscenza ed un corretto rapporto con il medico di famiglia;

l'obiettivo del programma di diffusione delle notizie sulla menopausa è di far sì che questa condizione (e non malattia) sia più conosciuta che temuta;

le conseguenze della carenza conoscitiva sono riassumibili, oltre che nel degrado della qualità della vita della donna disinformata in menopausa, anche in giganteschi costi sociali per i riflessi sull'attività lavorativa della donna che, non conoscendo, non è in grado di prevenire molte delle patologie derivanti dalla menopausa;

è dunque primario interesse dello Stato colmare le ricordate carenze conoscitive;

se non ritenga di dover promuovere, in sintonia con le aziende sanitarie locali e le organizzazioni mediche, una capillare campagna informativa affinché si possano offrire alla donna adeguati strumenti conoscitivi per affrontare correttamente, sul piano psicologico e sul piano fisico, il delicato momento dell'insorgenza della menopausa. (4-10347)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha attribuito al comune, con dizione assolutamente generica ed imprecisata, la competenza in materia di determinazione delle aliquote dell'imposta comunale sugli immobili;

l'articolo 6 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, novellato dall'articolo 3, comma 53, della citata legge n. 662, in modo esplicito, stabiliva che la deliberazione comunale in materia di determinazione delle aliquote dell'imposta comunale sugli immobili era di competenza della giunta;

l'articolo 3, comma 53, della citata legge n. 662 del 1996 ha, per la inammissibile genericità dell'espressione usata, creato sconcerto ed il solito conflitto interpretativo;

secondo Confedilizia la dizione utilizzata, ancorché non chiara, tuttavia esprimerebbe la volontà di trasferire la competenza dalle giunte ai consigli comunali;

l'Anci Lombardia, con propria circolare 18 febbraio 1997, interpretava la normativa in modo conforme all'opinione di Confedilizia;

si è dunque sostanzialmente data per presunta la volontà del legislatore di spostare alla più corale responsabilità del consiglio comunale il potere di determinazione delle aliquote dell'imposta comunale sugli immobili;

peraltro l'Anci nazionale, in controtendenza, ha affermato che la competenza per la deliberazione delle aliquote continua ad essere della giunta comunale, e in questo senso interpretando la cosiddetta legge Bassanini;

il ministero dell'interno, con circolare 15900/1bis del 21 febbraio 1997, ha risolto la questione mantenendo la competenza della giunta per l'adozione delle delibere di determinazione delle aliquote, riconoscendo alle giunte medesime la possibilità di sottoporre la proposta deliberativa, e, quindi, in buona sostanza, la decisione, al consiglio comunale;

la soluzione adottata dal ministero con la richiamata circolare sembra non valutare appieno la rilevanza della deliberazione di adeguamento delle aliquote dell'imposta comunale sugli immobili, atteso che, essendo queste in grado di incidere in maniera cospicua sullo stesso mercato immobiliare, la deliberazione finisce per assumere un ruolo di espressione della politica di programmazione che, come tale, doveva essere assegnato alla competenza del consiglio comunale —:

se, sia con riferimento ai criteri normali di interpretazione della norma, sia con riferimento alle valutazioni di incidenza sull'attività programmatica dell'ente della deliberazione relativa alla determinazione delle aliquote dell'Ici, non ritengano di dover modificare l'orientamento, stabilendo la competenza del con-

siglio comunale per l'assunzione di detto tipo di deliberazione. (4-10348)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la casa circondariale Nuovo complesso di Bellizzi Irpino di Avellino a tutt'oggi non sarebbe data esecuzione a quanto previsto dal contratto collettivo nazionale del lavoro del comparto Ministero, di cui all'articolo 3 del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 1993, n. 593, da parte della direzione di tale casa circondariale, in ordine alle seguenti questioni: la contrattazione decentrata sarebbe condotta in modo del tutto arbitrario in quanto escluderebbe sigle sindacali; altresì sarebbe condotta in modo del tutto arbitrario l'applicazione dello « straordinario », in contrasto con quanto previsto dal contratto, perché non sostenuta da regolare motivazione eccezionale ed imprevedibile, ed elargita, a quanto risulta all'interrogante, in modo del tutto preferenziale; l'applicazione del premio di qualità, non rispondendo affatto ai parametri di cui al contratto collettivo sarebbe altresì elargito in modo del tutto arbitrario e privo di adeguata motivazione;

altri gravi fatti, resi pubblici anche attraverso la stampa (vedi *Otto pagine* del 3 marzo 1997) riguardano, a parte la già menzionata gestione privatistica del personale da parte della direzione, un presunto utilizzo della macchina di servizio del personale della scorta per uso privato; sempre nello stesso articolo si fa riferimento anche ad una illegittima gestione del laboratorio di falegnameria e ad altri gravi comportamenti a carico della direzione, che — se confermati — getterebbero un'ombra davvero allarmante sul funzionamento della casa circondariale di Bellizzi Irpino, già in passato, risulta all'interrogante, oggetto di provvedimenti giudiziari con destituzione del dirigente —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non intenda promuovere ogni utile iniziativa che faccia chiarezza su tutta la gestione, in particolare sui fatti esposti, onde restituire, ove sia stata violata, la legalità, la trasparenza e la serenità all'interno della casa circondariale di Bellizzi Irpino. (4-10349)

CICU e MARRAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'attuazione dei provvedimenti di razionalizzazione della rete scolastica, delegati dal Ministero della pubblica istruzione ai provveditorati provinciali, sta suscitando in Sardegna accese polemiche e sdegnate proteste, molte delle quali coinvolgono in maniera diretta sindaci e amministratori;

fortissimi sono i disagi che tali provvedimenti creano soprattutto nei piccoli comuni, gli stessi che, nella quasi totalità dei casi, già subiscono gli inconvenienti derivanti dalla carenza dei trasporti locali e dei collegamenti, dalla particolare collocazione geografica del territorio, da analoghi ridimensionamenti dei servizi pubblici basilari; senza considerare l'ulteriore aspetto negativo, e non meno importante, che i citati provvedimenti creerebbero sotto il profilo dello squilibrio demografico e dell'impoverimento complessivo in termini sociali, culturali ed economici dei centri stessi;

il patrimonio dei piccoli comuni costituisce un valore prezioso per l'intera regione e non è accettabile rischiare di comprometterlo, così come non è possibile compromettere le condizioni di vita e di lavoro delle piccole realtà locali, dovendosi piuttosto privilegiare e proferire le necessarie energie preordinate alla difesa della loro integrità e identità;

l'articolo 1, comma 70, della legge n. 662 del 1996 ha previsto espressamente che i piani di riorganizzazione della rete scolastica devono tener conto, nell'ambito di ciascuna provincia, delle specifiche esigenze socio-economiche esistenti e dei di-

sagi che possono determinarsi in relazione alle specifiche esigenze, particolarmente nelle zone montane;

i parametri stabiliti dal decreto interministeriale risultano assolutamente inadeguati per essere applicati nell'ambito territoriale della Sardegna, ed in particolare nella zona del Sarrabus —:

se non sia più logico sospendere ogni provvedimento di riorganizzazione della rete scolastica fino a quando sarà approvato il programma governativo di riordino dei cicli scolastici, che prevede, tra l'altro, una profonda ridefinizione di tutte le scuole, onde evitare il rischio di dover, tra qualche tempo, procedere nuovamente ad ulteriori risistemazioni;

come intenda conciliare il fine di realizzare risparmi della spesa pubblica attraverso i citati provvedimenti con le reali esigenze dei cittadini, soprattutto di quelli appartenenti ad aree deboli e disagiate come quella del Sarrabus. (4-10350)

SAIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il consiglio provinciale dell'ordine degli avvocati dell'Aquila ha recentemente deciso la cancellazione dell'albo degli avvocati che svolgono il ruolo di magistrati onorari;

questa decisione improvvisa, assunta dopo che per anni i magistrati onorari hanno assicurato con la loro opera un minimo di funzionalità alla giustizia, appare inopportuna ed ingiusta per i seguenti motivi: *a)* i magistrati onorari in Abruzzo, come del resto in tutta Italia, sono molto più numerosi dei giudici effettivi, per cui il venir meno di questa figura arrecherebbe un grave danno ai cittadini, attraverso ulteriori intralci e ritardi alla giustizia; *b)* non si capisce perché dovrebbero essere cancellati dall'ordine forense avvocati che in modo del tutto volontario e disinteressato hanno prestato la loro opera in favore della giustizia, consentendo in qualche modo ad essa di poter funzionare, laddove

l'estrema carenza dei magistrati effettivi e la pleora dei processi pendenti la renderebbero ancora più lenta;

le considerazioni che precedono non esimono comunque dal ribadire la necessità e l'urgenza che si proceda ad una riforma complessiva della giustizia, da attuare con la dovuta gradualità, che consenta il superamento delle anomalie legate al fatto che avvocati liberi professionisti svolgano le funzioni di magistrati presso aule di giustizia ove svolgono anche la loro preminente attività professionale privata —:

quali iniziative intenda assumere in merito alla questione denunciata, onde evitare che venga effettivamente messa in atto la decisione di cancellare dall'ordine degli avvocati dell'Aquila i professionisti che hanno prestato la loro opera in favore della giustizia, svolgendo le mansioni di magistrato onorario;

se non ritenga opportuno assumere un'iniziativa nel merito della questione sollevata per chiarire che, nelle more dell'auspicata riforma della giustizia, vada mantenuta la possibilità di consentire agli avvocati di aiutare il funzionamento della macchina giudiziaria, attraverso lo svolgimento della mansione di magistrato onorario. (4-10351)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 gennaio 1996 (supplemento *Gazzetta Ufficiale* della comunità europea n. 1), il ministero della pubblica istruzione ha indetto una gara d'appalto per la realizzazione e la gestione delle infrastrutture tecnologiche e dei servizi amministrativi informatizzati del ministero stesso, per la durata di quattro anni;

a tale gara sono state ammesse a partecipare il raggruppamento Eds Ltd, Eds Italia e ferrovie dello Stato; Finsiel e Issc;

ad avviso dell'interrogante, il raggruppamento Eds doveva essere escluso dalla gara di aggiudicazione per irregolarità di natura giuridica e formale;

risulta all'interrogante il mancato inserimento nella griglia di valutazione di alcune voci di costo previste dalla lettera d'invito, e la sostituzione di un membro della commissione e una contestazione circa il calcolo economico del valore dell'offerta;

da tutto questo traspare evidente — ad avviso dell'interrogante — un netto orientamento verso l'offerta Eds —:

se non ritenga opportuno verificare la corretta applicazione dei principi che regolano la trasparenza dell'azione amministrativa e, in ragione di questo, se non ritenga di bandire una nuova gara.

(4-10352)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 19 maggio 1985 l'impianto per la produzione di etilene dell'Enichem fu interessato da un incidente gravissimo, con incendio e boati a ripetizione;

in conseguenza dell'incidente, morirono un operaio e un'anziana abitante di Priolo;

l'evento dimostrò l'assoluta carenza degli strumenti di prevenzione e di difesa dalle conseguenze degli incidenti di origine industriale;

a distanza di dodici anni dal verificarsi di quell'incidente rimane sostanzialmente inapplicata la direttiva comunitaria 501/82, recepita in Italia dal decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988;

non risulta, infatti, che siano state completate le istruttorie sugli impianti ad alto rischio della zona industriale di Augusta - Priolo - Siracusa, né che sia stata data adeguata pubblicità ai piani comunali e provinciali di emergenza esterna;

le prove di allarme e le esercitazioni sono state realizzate solo da gruppi di volontari della protezione civile e da organi istituzionalmente preposti alla gestione delle emergenze, quali i vigili del fuoco, escludendo ogni forma di partecipazione delle popolazioni;

nessuna informazione scritta è stata fornita ai cittadini circa le norme di comportamento da adottare in caso di incidente di tipo A, con esplosioni e palle di fuoco;

nonostante il piano di risanamento ambientale dell'area abbia previsto alcuni interventi finalizzati alla riduzione dei rischi, quali la delocalizzazione dell'impianto SG14 dell'Enichem e di uno stoccaggio di prodotti altamente tossici ed infiammabili (ammoniaca, acetaldeide, propilene, eccetera), poco distante l'abitato di Priolo, a distanza di due anni dalla adozione del decreto applicativo ed in presenza dei relativi finanziamenti, tutto è ancora fermo —:

quali provvedimenti intenda assumere per rimuovere le difficoltà di attuazione della normativa in materia di prevenzione e difesa dei rischi di incidenti rilevante esposte in premessa. (4-10353)

MARTINAT. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale normativa sul collaudo di autovetture provenienti da area nafta, di cilindrata superiore ai duemila cc, importate in Italia, non prevede l'ammissibilità di omologazione senza modifiche tecniche relative a componenti a norma Dot nel caso di irreperibilità sul mercato di corrispondenti modelli a norma Ece;

questo comporta notevoli inconvenienti per coloro i quali fanno richiesta di omologazione, perché spesso non sono reperibili sul mercato i corrispondenti modelli di suddetti componenti a norma Ece;

l'articolo 215 del codice della strada, relativo a motoveicoli ed autoveicoli d'in-

teresse storico o collezionistico, riconosce l'ammissibilità di modifiche o sostituzioni « determinate dalla impossibilità di reperire i componenti originari o non realizzabili ad un costo ragionevole » -:

se non ritenga, in virtù di una logica interpretazione estensiva del suddetto articolo 215 del codice della strada, di riconoscere l'ammissibilità dell'omologazione di autovetture provenienti da area nafta, di cilindrata superiore ai duemila cc, senza modifiche tecniche dei componenti a norma Dot nel caso in cui non sia reperibile sul mercato il corrispondente modello a norma Ece. (4-10354)

VASCON. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

come notoriamente divulgato da vari organi di informazione, si apprende che lo squallido fenomeno della pedofilia sta dilagando in tutto il paese, in particolar modo negli ambienti scolastici o comunque ricreativi;

sconcertante è il fatto che gli adulti coinvolti siano in gran parte insegnanti o educatori di ambo i sessi -:

quali misure preventive ed ispettive intendano assumere al fine di prevenire e reprimere tali gravissimi comportamenti, sia di chi ne è autore, sia di chi comunque li favorisce;

se non ritengano opportuno pubblicare e divulgare con la massima celerità e chiarezza un semplice e breve *vademecum*, da porre in distribuzione obbligatoria in tutte le scuole pubbliche e private, dalla ultima classe materna fino a tutte le scuole medie, recante consigli circa gli atteggiamenti che debbono assumere i giovani a fronte di possibili contatti ed avvicinamenti da parte di pedofili o di presunti tali. (4-10355)

MASTELLA, CARDINALE, D'ALIA, DI NARDO, DE FRANCISCIS, FRONZUTI,

LUCCHESI, MANZIONE, MIRAGLIA, NOCERA, PAGANO e SCOCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se la scelta del professor Gustavo Visentini a presidente del banco di Sicilia sia frutto di una strategia di rilancio della politica del credito per lo sviluppo della Sicilia;

se risponda al vero che il professor Paolo Savona, interpellato per guidare il banco, abbia rifiutato dopo aver constatato che la linea del Ministro del tesoro prevedeva, di fatto, la liquidazione dell'autonomia bancaria siciliana, con una riduzione graduale del patrimonio del banco di Sicilia, di fatto vanificando lo sforzo della regione per un suo rilancio attraverso la ricapitalizzazione con l'impiego di 600 miliardi di lire;

se risponda al vero, inoltre, che esiste una precisa volontà del tesoro per la messa in liquidazione della Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele per le province siciliane;

se esista una proposta di suddivisione degli sportelli della stessa Cassa di risparmio in tre o quattro « lotti » da assegnare ad altri istituti di credito;

quale strategia economico-finanziaria il Governo intenda promuovere per salvaguardare l'autonomia e le risorse di quello che rimane degli istituti di credito meridionali che, come dimostra la vicenda del banco di Napoli, sono sul punto di essere tagliati fuori dal panorama economico nazionale;

se risulti vero che si intende sostituire la denominazione banco di Napoli con la denominazione BNL. (4-10356)

PITTELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il capitano Maurizio Vietti ha assunto il comando della compagnia Maridipart di Taranto in data 2 maggio 1996;

risulta all'interrogante che, in data 3 agosto 1996, improvvisamente e senza al-

cuna apparente motivazione, perveniva al predetto capitano comunicazione del comando dei carabinieri per la Marina, con la quale si annunciava la proposta del suo trasferimento;

nel corso dell'istruttoria relativa al trasferimento in parola, il comando dei carabinieri — a quanto risulta all'interrogante — negò al capitano Vietti la possibilità di conoscere le ragioni della proposta di trasferimento, perché ciò avrebbe potuto ledere la riservatezza di terzi;

il successivo trasferimento « al buio » veniva impugnato innanzi al Tar Puglia — sezione distaccata di Lecce — e, in tale sede, l'adito organo giurisdizionale disponeva l'acquisizione della documentazione relativa alla procedura, ivi compresa quella che avrebbe potuto nuocere alla riservatezza di terzi;

dalla documentazione prodotta in giudizio si rileva che il trasferimento era stato motivato con una presunta incompatibilità ambientale e che tale presunta incompatibilità ambientale deriverebbe dalle seguenti circostanze: convocato presso la prefettura di Taranto per una riunione insieme ad altri militari, il capitano Vietti avrebbe preferito recarsi in tribunale per rendere testimonianza in un processo penale e delegare la presenza ad un sotto ufficiale; tale delega, a dire del comando dei carabinieri, costituirebbe illecito disciplinare; il capitano Vietti avrebbe inopportunamente richiesto l'assegnazione di un alloggio già in uso ad un sottufficiale; il capitano Vietti, infine, avrebbe consentito che, nei giorni immediatamente successivi al suo trasferimento a Taranto, la moglie (agente di polizia) frequentasse gli uffici della compagnia;

tali circostanze, a prescindere dall'esito del procedimento giurisdizionale, rivelano immediatamente un dato inquietante: e cioè che esse non sono tali da ledere alcun diritto alla riservatezza da parte di terze persone;

risulta all'interrogante che nell'iter della vicenda, emergono ulteriore anomalie

che inficerebbero la procedura di rito, che prevede che il trasferimento sia atto di competenza del Ministro della difesa, il quale deve avere il nulla osta del Ministro dell'interno;

se non intenda riesaminare il carteggio relativo alla pratica del capitano Maurizio Vietti ed adottare i provvedimenti più opportuni. (4-10357)

PITTELLA. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

esistono in Palombara Sabina un impianto di funivia e strutture turistico-ricettive in vetta al monte Gennaro (1200 metri sul livello del mare), funzionante dal 27 giugno 1967 al marzo 1982, noti perché hanno svolto un ruolo di utilità pubblica e di sviluppo sociale nell'area, il cui progetto di graduale recupero delle attività è inspiegabilmente fermo, da circa tre anni, con gravi ripercussioni sullo sviluppo economico ed occupazionale;

il comune di Palombara Sabina ha avviato nel 1982 la procedura, presso l'assessorato agli usi civici della regione Lazio, per l'alienazione di una porzione di terreno comunale, già concesso, perché occupato dall'ex Stit con una modesta parte delle strutture ricettive in vetta al monte Gennaro, approvando la perizia tecnica del perito demaniale, agli atti del medesimo comune e della regione fin dall'ottobre del 1982;

nell'anno 1994 le strutture sono state rilevate, per decreto del tribunale di Roma, dalla società a responsabilità limitata monte Gennaro, la quale il 1° luglio dello stesso anno, ha inoltrato agli enti territoriali e locali il « progetto monte Gennaro », per la valorizzazione delle risorse archeologico-ambientali, storiche e culturali della Sabina Romana, progetto fermo, nonostante l'unanime favore da parte delle succedutesi amministrazioni comunali ed in particolare della popolazione;

il 4 giugno 1996 il commissario prefettizio di Palombara Sabina, con nota

n. 10380, ha sollecitato la regione Lazio a concludere l'iter per l'alienazione e/o il cambio d'uso delle aree comunali in monte Gennaro;

il consiglio comunale di Palombara Sabina, con delibera n. 64 del 5 maggio 1997 ha approvato con voto unanime, l'adeguamento di perizia d'ufficio svolta dal funzionario regionale incaricato, riguardante la valutazione delle suddette aree, ai fini del mutamento della destinazione d'uso e non più, come previsto originariamente, per l'alienazione;

il parco regionale naturale dei Monti Lucretili, istituito con legge regionale n. 41 del 1989, è sopravvenuto alle attività ricettive esistenti, ed è una delle principali risorse ecocompatibili, indispensabili al raggiungimento dei principali obiettivi di sviluppo nell'area, fissati proprio con la nascita del parco, « strumento di salvaguardia ambientale e di sviluppo turistico, sociale e culturale dell'intero territorio e della sabina romana in particolare » -:

se risponde al vero che, nonostante la regolarità degli atti e deliberati del consiglio comunale locale, la procedura per la riattivazione della funivia e delle attività connesse, sia rallentata e/o ostacolata da azioni dirette ed indirette di rappresentanti politici ed istituzionali a livello regionale e nazionale, attraverso improprie, fuorvianti e pretestuose richieste di intervento e/o interrogazioni, rese pubbliche dagli organi di stampa e amplificate da polemiche politiche, inesistenti, visto il favore della popolazione, di tutte le forze politiche e della locale amministrazione;

se risponda a vero che le miriadi di antenne radiofoniche totalmente abusive, determinanti il vero degrado urbanistico civile ed ambientale del monte Gennaro, sia tollerato e difeso da singoli, enti ed associazioni che dovrebbero prefiggersi, per istituto o per vocazione, il rispetto della legge, la tutela dell'ambiente e la salute del cittadino;

se e quali iniziative concrete si intendano intraprendere perché siano garantiti:

la legalità, l'efficacia dell'azione amministrativa e degli atti, ai livelli competenti e richiesti, la tutela dei cittadini soggetti al rischio da esposizione a incontrollabili campi elettromagnetici. (4-10358)

BOVA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi gli studenti dell'istituto statale d'arte P. Panetta di Locri (Reggio Calabria) hanno pacificamente occupato i locali dell'istituto per protestare contro la decisione del provveditore agli studi di Reggio Calabria di cancellarne l'autonomia;

alla fine della pacifica occupazione, la procura della Repubblica del tribunale di Locri (Reggio Calabria) ha avviato una iniziativa giudiziaria, inviando — a quel che risulta all'interrogante — avvisi di garanzia ad undici ragazzi del comitato studentesco di quell'istituto;

tra i giovani inquisiti risultano all'interrogante alcuni minorenni;

la decisione della procura di Locri ha destato grande scalpore tra la pubblica opinione;

l'iniziativa della procura, ad avviso dell'interrogante si appalesa intimidatoria e persecutoria verso studenti che, pacificamente e con la solidarietà di tutti gli operatori dell'istituto d'arte, hanno solo inteso manifestare protesta per una decisione, quella della soppressione dell'autonomia dell'istituto, che si manifesta ingiusta e dannosa per il futuro dell'istituto medesimo;

l'I.s.a. di Locri si presenta come l'unica struttura scolastica preposta alla formazione di figure professionali valide e competitive nel tessuto produttivo;

l'istituto offre figure « propositive » nel campo dell'artigianato e del turismo;

l'istituto, in questi ultimi anni scolastici, si è segnalato per attività progettuali in un insieme di settori che tendono al

recupero, alla valorizzazione ed alla rivisitazione del vasto patrimonio artistico, archeologico, esistente nella Locride;

numerose sono le iniziative didattiche con attività interdisciplinare, sorrette dalla valida collaborazione di esperti orafi, quali Gerardo Sacco, con cui si intraprenderà un *iter* progettuale che può portare alla realizzazione di un polo-orafa e ad una nuova figura professionale che interagisca con la sezione ceramica;

è in corso un progetto di catalogazione dei beni storico-artistici, archeologici e monumentali, in collaborazione con la regione Calabria;

gli studenti sono impegnati in un'attività che, grazie anche all'uso di strumentazione computerizzata, altamente tecnologica, realizzerà un inedito inventario dei beni artistici ricadenti nell'area della Locride e produrrà un archivio telematico multimediale, unico nel territorio;

si ipotizza un significativo incremento del numero degli iscritti;

l'istituto è frequentato da molti allievi portatori di *handicap*;

grande è la rilevanza sociale che l'istituto riveste in un territorio ad alta devianza giovanile, offrendosi quale agenzia formativa, orientata verso modelli di vita sociale, ispirati da ideali estetici ed etici —:

quali iniziative intendano assumere per mantenere l'autonomia all'istituto d'arte P. Panetta di Locri e per riportare un clima di serenità tra gli operatori e gli studenti dell'istituto d'arte. (4-10359)

ANGELICI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge 6 agosto 1990, n. 223, legata ad un periodo della storia radiotelevisiva in Italia in cui si temeva l'eventualità del controllo totale da parte delle grandi concessionarie di pubblicità collegate a reti nazionali, prevede, all'articolo 8, limiti di affollamento orario e giornaliero volti sia a

limitare il fenomeno del concentrazione delle risorse, sia ad evitare l'eccessiva invadenza del messaggio pubblicitario nel contesto dei palinsesti proposti al pubblico;

nell'articolo 8 della legge n. 223 del 1990 si ebbe un timido accenno di differenziazione legislativa tra emittenti nazionali e locali, viste le obiettive diversità reali (solide ed in espansione le prime, al tracollo finanziario le ultime), ma ancora non era ben chiaro al legislatore che le due realtà necessitavano di leggi totalmente diverse, tenuto conto della totale disparità delle realtà esistenti;

nel corso degli anni, nell'applicazione della legge, l'autorità competente (il Garante per l'editoria) ha diffidato e sanzionato continuamente (e con cifre in molti casi comportanti la cessazione di attività) le innumerevoli infrazioni poste in essere dalle emittenti locali in termini di affollamento, infrazioni rese necessarie dalla assoluta scarsità delle risorse economiche a disposizione delle stesse, nonché dal fatto che tutte le misure di sostegno e di incentivo promesse alle emittenti locali sono rimaste, ad oggi, solo lodevoli intenzioni;

nella quasi totalità dei casi, lo sviluppo spontaneo di tali piccole e medie aziende radiotelevisive, che le porta a superare i tetti di affollamento, non determina posizioni dominanti, né elimina o riduce il pluralismo dell'informazione e la libera concorrenza di mercato, anzi consente alle stesse di mantenere i livelli occupazionali (nel settore si contano diverse migliaia di addetti);

se non ritenga necessario assumere iniziative volte alla modifica della normativa prevista dall'articolo 8, e successive modificazioni ed integrazioni in materia di affollamenti pubblicitari per le emittenti radiotelevisive locali e relative sanzioni (articolo 32 della legge n. 223 del 1990), prevedendo norme specifiche e più elastiche per il settore delle emittenti locali rispetto a quelle nazionali;

se non intenda adoperarsi affinché siano eliminati i tetti di affollamento per

quelle emittenti che non superino un certo fatturato (cinque miliardi) e affinché siano rese inefficaci le sanzioni comminate sino ad oggi dall'autorità esclusivamente in tema di affollamenti pubblicitari, a carico delle emittenti locali, sino alla emanazione di una disciplina più equa nella materia.
(4-10360)

ANGELICI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

al termine di ogni anno scolastico vengono nominate le commissioni di esame di maturità e di licenza media per le scuole secondarie di primo e secondo grado operanti all'estero, a seguito di domande di candidati presentate entro il 31 gennaio;

nel corso degli ultimi otto anni la circolare informativa (l'ultima è la n. 115/7823) per gli aspiranti alla nomina nelle suddette commissioni d'esame, predisposta dal Ministero degli affari esteri - Dgrc - ufficio V - ha subito e subisce continue modifiche con il malcelato intento di privilegiare chi è già privilegiato, in quanto facente parte del personale della scuola attualmente in servizio all'estero (e nominato, nella maggior parte dei casi, prima dell'entrata in vigore dell'attuale legge che regola questi incarichi) oppure docenti universitari spesso senza alcuna esperienza di lavoro nelle commissioni di esami di maturità in Italia;

il punteggio per precedenti partecipazioni agli esami di Stato in Italia viene assegnato solo ai docenti universitari, escludendo immotivatamente i docenti di scuole medie di primo e secondo grado che possono garantire un'effettiva esperienza di lavoro in queste commissioni;

stranamente, ai presidenti e commissari di commissioni di maturità e di licenza media che operano da anni in licei, istituti superiori e scuole medie statali non viene riconosciuto alcun punteggio che viene, invece, riconosciuto solo ai docenti universitari —:

se sia allo studio una revisione di tutta la disciplina che regola la nomina delle commissioni di maturità all'estero, che oggi viene gestita direttamente solo dai funzionari ministeriali, senza alcun effettivo controllo;

quali siano stati i criteri ispiratori per l'attribuzione dei punteggi per la formulazione delle graduatorie per le nomine per gli esami di maturità e di scuola media per l'anno scolastico 1996-1997, che inizieranno nel prossimo mese di giugno, data l'assoluta segretezza opposta dai funzionari ai cittadini che chiedono informazioni e che riescono a sapere solo se sono stati nominati o meno;

se sia noto l'elenco dei docenti nominati nelle commissioni di maturità e di licenza media all'estero negli ultimi cinque anni, sia nelle scuole con calendario boreale che australe;

in quale periodo avvenga la nomina dei commissari per gli esami di maturità nei Paesi del calendario australe (se cioè a maggio o a novembre) e quali siano i criteri ispiratori di queste nomine;

con quali criteri vengano nominate le commissioni per la selezione dei docenti che intendono insegnare all'estero e perché le relative circolari e i conseguenti bandi non vengano pubblicizzati;

se non ritenga utile apportare delle modifiche per una maggiore trasparenza nella conduzione e gestione dell'ufficio V della direzione generale relazioni culturali.
(4-10361)

GALLETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere bolognese della Duzza, il 26 maggio 1997, il detenuto catanese G. R., di 41 anni, è stato trovato senza vita dal compagno di detenzione al momento di rientrare in cella;

risulta che il detenuto aveva tentato il suicidio due volte nell'estate dello scorso anno;

i suoi legali avevano messo in guardia le autorità carcerarie in ordine al rischio di un suicidio;

nello scorso gennaio un detenuto portoghese, José Augusto Faia, tentò più volte il suicidio senza riuscirci;

il 23 settembre 1996 il detenuto Alain Geroges Laid fu trovato impiccato in cella e l'inchiesta della magistratura, ancora aperta avrebbe ipotizzato — a quel che risulta all'interrogante — l'omicidio e disposto l'arresto di tre guardie penitenziarie (ora scarcerate), con l'accusa di favoreggiamento;

lo stato di disagio all'interno del carcere della Duzza risulta evidente e quasi strutturale per l'inadeguatezza del personale e delle strutture —:

se non intenda intervenire per affrontare la situazione del carcere della Duzza con la necessaria determinazione, verificando eventuali responsabilità dei dirigenti della casa circondariale e disponendo gli interventi necessari per assicurare un livello accettabile di vivibilità nel carcere della Duzza di Bologna. (4-10362)

CAVALIERE, MICHIELON, FONTAN, LUCIANO DUSSIN, BAMPO, CALZAVARA, DALLA ROSA, DOZZO, FONGARO, LEMBO, SIGNORINI, VASCON e RODEGHIERO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è necessario provvedere ad una regolamentazione dei flussi migratori ovvero ad un controllo delle persone che, a vario titolo, chiedono di fare ingresso nel Paese e quindi soggiornarvi;

di tale controllo iniziale sono investite e sono responsabili le ambasciate ed i consolati;

il controllo non è teso a vietare l'ingresso ed il soggiorno a cittadini stranieri, ma ad impedire l'ingresso ed il soggiorno a chi non è in regola o non rispetta le leggi

e compie reati, cioè, attraverso un giusto divieto, salvaguardare la sicurezza del Paese;

affrontare la materia senza voler considerare o prevedere le conseguenze devastanti che disposizioni od atteggiamenti garantisti possono provocare in termini di sicurezza interna è inaccettabile;

la politica del Governo, di parte dell'opposizione, di chi ha formulato le leggi e di chi le applica, in materia di flussi migratori e di rilascio di visto e di permesso di soggiorno, non scoraggia forme di illegalità e di immigrazione clandestina;

le circolari dei ministeri dell'interno e degli affari esteri acuiscono questa politica garantista, che non tiene conto dei problemi sociali e di sicurezza interna che essa genera, né delle attività criminose o criminali in forma di malavita organizzata come evidenziate dai dati, dai rapporti e dalle ricerche effettuate del Ministero dell'interno —:

la ragione per la quale, nell'affrontare questa materia, si adotti una linea che appare in contrasto con quanto affermato, cioè che il flusso migratorio incontrollato di cittadini non dell'Unione europea, anche irregolari, genera problemi di sicurezza interna e di ordine pubblico, ovvero una crescita preoccupante di pericolosi fenomeni malavitosi e criminali, associazioni a delinquere anche di stampo mafioso — albanese, principalmente — e diffusione dello spaccio di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, traffico di armi;

se, in materia di rilascio di visti di ingresso, si tenga conto di quanto prodotto dagli uffici del Ministero dell'interno in merito all'ordine pubblico e alla sicurezza interna del Paese. (4-10363)

NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il problema della sterilità femminile e maschile coinvolge oggi una larga fascia di donne e di uomini, anche in giovane età, nel nostro Paese;

la sterilità impedisce la realizzazione del desiderio di maternità e di paternità ed è fonte di infelicità e, comunque, di gravi problemi psicologici per le donne e gli uomini coinvolti;

attualmente sono a disposizione nel nostro Paese diversi strumenti terapeutici per la cura della sterilità;

per quanto riguarda le terapie farmacologiche molti farmaci sono compresi nella fascia C del prontuario terapeutico nazionale e, quindi, a totale carico degli assistiti;

i suddetti farmaci (un esempio fra tutti è il «gonal» il cui costo è di lire 99.000 per singola fiala) sono di solito molto costosi e, dovendo essere somministrati anche per lungo tempo per poter essere efficaci, comportano una spesa onerosa sicuramente non sostenibile se riferita a persone di reddito medio basso;

oltre alle terapie farmacologiche e chirurgiche, esistono tecniche di fecondazione assistita che consentono oggi alle donne e agli uomini sterili di potere soddisfare il desiderio di avere un figlio, nonostante il problema di cui sono affetti;

tali tecniche, ancora più costose delle altre terapie, anche perché avendo una percentuale di successo relativamente bassa, necessitano spesso di essere ripetute per poter risultare efficaci, comportano anch'esse un notevole onere economico;

tutto ciò significa che, in deroga al principio dell'universalità del diritto alla salute e alla cura sancito dalla Costituzione e dalla legislazione vigente, molte persone sterili non possono curarsi a causa delle loro condizioni economiche e che il desiderio di potere avere un figlio, anche con tecniche sostitutive di fecondazione, di fatto viene loro negato;

se sia a conoscenza dei fatti;

se intenda includere i farmaci anti-sterilità tra quelli essenziali e quindi non a carico del cittadino e considerare tutte le tecniche di fecondazione assistita a favore

delle persone sterili come prestazioni a carico del Servizio sanitario nazionale.

(4-10364)

MOLINARI, PITTELLA e BOCCIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato S.p.A., per tramite dell'Asa logistica integrata, direzione di produzione, della zona territoriale adriatica Ancona-Bari, nella persona del dirigente responsabile, hanno proposto l'attuazione di un nuovo modello d'esercizio del trasporto merci, che penalizza fortemente il territorio della Basilicata. Di fatto si propone di trasferire le operazioni amministrative prodotte dalla gestione merci di Melfi e dagli operatori lucani, nella gestione merci di Foggia;

a tal proposito si evidenzia che il 90 per cento della quantità di traffico prodotto da tutto il centro polifunzionale merci di Foggia, riviene dalla gestione merci di Melfi (Sata). Più precisamente nel 1996, su complessivi 50.073 carri lavorati nel centro polifunzionale merci di Foggia, 39.022 vengono dalla gestione di Melfi (Sata), e 1140, dalla gestione merci di Potenza inferiore —

quali iniziative intenda assumere per ripristinare un modello d'esercizio del trasporto merci efficiente, affinché le operazioni amministrative restino nella regione Basilicata, anche a salvaguardia dei posti di lavoro. (4-10365)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

regioni, province, comuni, comunità montane, aziende sanitarie continuano a chiudere i loro bilanci con forti avanzi di amministrazione, quasi sempre segnale di incapacità — almeno parzialmente — di amministrare;

i collegi dei revisori lanciano da tempo, inascoltati, segnali di allarme sul tema degli avanzi di amministrazione —:

a quanto risultino ammontare gli avanzi di amministrazioni complessivamente e partitamente, quali risultino essere le cause più ricorrenti, così come individuate e segnalate nelle relazioni dei Collegi dei revisori, e soprattutto quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, intenda assumere per comprimere il fenomeno, favorendo l'utilizzo delle risorse finanziarie. (4-10366)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 14 aprile 1997 dal ministero della sanità, dipartimento delle professioni sanitarie, è stato emanato un provvedimento che precisa i requisiti per l'accesso al secondo livello dirigenziale, per il personale del ruolo sanitario del servizio sanitario nazionale; all'articolo 1, paragrafo A, del ricordato documento, in relazione alla categoria professionale dei medici, non figura, nell'area chirurgica e specialità chirurgiche, la voce « chirurgia d'urgenza »;

in Italia esistono ventitré cattedre di chirurgia d'urgenza ed un numero imprecisato, ma elevato, di primariati ospedalieri nella medesima disciplina, con primari che si occupano con grande competenza sul piano didattico, clinico, della ricerca del problema che riguarda l'emergenza chirurgica;

la disciplina è di grande importanza, poiché riguarda la soluzione di grossi problemi di ampie aree di utenza colpite da patologie chirurgiche acute;

nell'ambito didattico, e a livello del corso di laurea, la medicina d'urgenza, la chirurgia d'urgenza e l'anestesia e rianimazione svolgono, a livello multidisciplinare, un insegnamento incentrato pariteticamente sull'emergenza-urgenza che, come si sa, affronta i problemi principali

che il medico operante sul territorio deve essere in grado di risolvere di fronte a patologie acute;

nell'ambito didattico, a livello di studi *post-laurea*, esiste la scuola di specializzazione in chirurgia generale, con indirizzo di chirurgia d'urgenza, secondo la normativa comunitaria, che si pone l'obiettivo prioritario di formare specialisti idonei ad operare nel campo specifico dell'urgenza-emergenza —:

se non intenda aggiungere al già ricordato documento nell'area chirurgica e delle specialità chirurgiche la chirurgia d'urgenza, ad evitare che una tradizione specialistica di rilievo da lungo tempo operativa nel nostro Paese, ammirata dalle scuole chirurgiche di altri Paesi per avere incrementato positivamente la professionalità e il livello delle prestazioni nell'ambito dell'emergenza chirurgica, venga a mancare, ledendo interessi sia professionali dei chirurghi sia dei cittadini, che si vedrebbero privati di sanitari di grossa capacità nell'ambito di eventuali loro acute necessità chirurgiche. (4-10367)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si è verificata un'avaria venerdì 23 maggio 1997 sul *Boeing 767* dell'Alitalia, in volo da Malpensa a New York, durante l'atterraggio all'aeroporto di New York;

la versione fornita dall'Alitalia, ad avviso dell'interrogante, non convince. Si parla di *windstear*, cioè di un forte colpo di vento improvviso. Se fosse stato così il velivolo avrebbe riportato danni nella parte posteriore e non in quella anteriore, come è avvenuto. L'incidente, che ha provocato seri danni al *Boeing 767* e fortunatamente nessuno ai passeggeri ed all'equipaggio, grazie soprattutto alla perizia del pilota, Carlo Vincenti, sarebbe stato invece causato dal funzionamento difettoso di uno dei carrelli anteriori —:

se non sia opportuno nominare una commissione d'indagine per accertare cosa sia realmente avvenuto. (4-10368)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le strutture autostradali hanno raggiunto un livello di vetustà e di insufficienza ormai non più sopportabile, soprattutto per ciò che concerne l'incapacità di vivibilità dei luoghi di lavoro dovuta alla mancata applicazione della legge n. 626 del 1994;

all'interno dell'azienda autostrade, un ruolo determinante è coperto dalla figura dell'esattore, inquadrato al quarto livello;

la crescita aziendale, per l'esattore, è da considerare nulla anche alla luce delle ultime assunzioni di esattori *part-time* utilizzati esclusivamente per coprire i turni del sabato, domenica e lunedì, oltre ai festivi;

tale situazione non si riscontra nei confronti del personale della direzione al quale è assicurato un minimo di crescita aziendale;

l'esattore che svolge il primo turno, dalle 22 alle 6, nelle stazioni di tipo « C », deve operare da solo senza aver diritto ad alcuna pausa;

sempre nelle stazioni di tipo « C », l'esattore che opera di giorno, oltre a dover lavorare con la propria cassa è obbligato a gestire, tramite *computer*, il controllo delle varie piste automatiche di stazione;

per ciò che concerne l'assegnazione delle ferie, tutto il personale turnista, nonostante sia obbligato a compilare, nel mese di marzo, un apposito programma ferie, si vede spostare le ferie stesse per esigenze di servizio;

nei confronti dei turnisti vengono continuamente messe in atto ingiustizie sulle indennità che compongono lo stipen-

dio come avviene con l'indennità di mensa, che viene erogata al turnista nella misura di lire cinquemila giornaliera, di cui una parte tassata, mentre ad ogni altro dipendente della direzione viene corrisposta un'indennità di lire novemila giornaliera;

tutti gli esattori in servizio presso gli uffici dei « punti blu » sparsi sulla rete autostradale, non sono inquadrati, come avviene al contrario per gli impiegati nel « punto blu » della direzione generale, nel quinto livello, ma in quello immediatamente inferiore;

la cattiva gestione del personale da parte dell'azienda autostrade si ripercuote anche nel reparto manutenzione, dove gli operai sono costretti ad operare in condizioni altamente disagiate, col vestiario superato, in ambiente degradato al massimo;

i mezzi operanti in autostrada non rispettano le norme di sicurezza, essendo sprovvisti della doppia cabina e dell'apertura dello sportellone scorrevole utile nella corsia d'emergenza;

negli ultimi tempi l'operazione attuata dall'azienda autostrade, che ha portato al legale mutamento di mansioni da esattore *part-time* quarto livello a operaio *full-time* nella manutenzione, ha determinato una discriminazione nei confronti dell'operaio che opera nel reparto da oltre dieci anni, inquadrato al terzo livello, costretto a lavorare ad un livello inferiore rispetto all'esattore passato operaio di quarto livello solo per aver conseguito la patente di tipo « D » per operare su mezzi speciali;

un ruolo importante, nella cattiva gestione, è rappresentato dalle strutture autostradali;

ogni stazione autostradale del quinto tronco è stata investita dal piano di automazione *telepass-viacard*;

il disservizio è rappresentato dal fatto che nel caso in cui l'utente abbia ricevuto il messaggio di mancato pagamento e sia sprovvisto di una seconda tessera è co-

stretto, per raggiungere il punto, a parcheggiare la propria auto sul piazzale e ad attraversare a piedi lo stesso mettendo a repentaglio la vita propria e altrui, così come succede nella stazione di Roma-Sud nella quale il « punto blu » è nella parte diametralmente opposta -:

quali iniziative intendano prendere nei confronti dell'azienda autostrade al fine di porre fine a quella che all'interrogante pare un'evidente situazione di illegalità venutasi a creare nei confronti degli esattori turnisti dell'azienda autostrade stessa;

quali iniziative intendano adottare per ovviare al disservizio esistente nelle stazioni del quinto tronco relativamente al piano di automazione *telepass-viacard* prima che si verifichino incidenti tali da mettere in serio pericolo la vita di utenti ed operatori autostradali. (4-10369)

ANGHINONI e BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

è di questi giorni la notizia (riportata dal quotidiano *Gazzetta di Mantova* della seconda metà di maggio) dell'azione dell'inchiesta della procura di Palermo che il 17 maggio 1997 ha visto la Dia arrestare tre imprenditori siciliani, Luigi Faldetta, Vincenzo Bellini, Giuseppe Bellini, tutti palermitani, accusati di riciclaggio, sono ritenuti i prestanome del boss Pippo Calò che per « ripulire » il tesoro del « cassiere delle cosche » avrebbe utilizzato diverse società;

le società utilizzate ad oggi risultano in tutto 8; cinque con sede a Palermo, due con sede a Borgoforte (Mantova) ed una con sede a Mantova città e cioè: la « Sevi Costruzioni » e la « Dante Costruzioni » con sede a Palermo, la « Televip » sempre di Palermo, intestata - a quel che risulta agli interroganti - alla moglie del Faldetta, la « Immobiliare Sicilia di Paolo Triolo e C. » e la « Comed » entrambe di Palermo. La « Villa Azzurra srl » costituita nel 1994 di

cui è amministratore unico il figlio del Faldetta; la « Orizzonti - Cooperative sociale a responsabilità limitata » nata nel 1996 entrambe di Borgoforte (Mantova); la « Canossa Group srl » con sede in Mantova città da due anni;

il « mago della finanza mafiosa » e cioè il Pippo Calò, già capo della « Famiglia » di Porta Nuova Palermo - a quanto consta agli interroganti - avrebbe continuato a gestire i suoi affari anche dal carcere dell'Asinara in regime di massima sicurezza;

risulta agli interroganti che in una recente relazione alla Camera, il prefetto di Mantova, dottor Porena, abbia minimizzato l'infiltrazione mafiosa in provincia di Mantova sia in riferimento al riciclaggio sia ad altre forme di presenza mafiosa -:

come possa il mafioso Pippo Calò e con quali coperture e compiacenze sia nel carcere che fuori, sino ai livelli politici, continuare la sua attività mafiosa dall'interno del carcere dell'Asinara in regime di massima sicurezza;

come valuti l'operato del prefetto di Mantova, dottor Porena, di fronte alla realtà ormai dimostrata di grave e rilevante attività mafiosa nella provincia di Mantova, evidenziati già in precedenza da innumerevoli segnali, così da chiarire se lo stesso non sia in grado di vedere o non voglia vedere l'esistenza e la pericolosità dell'infiltrazione mafiosa nella provincia di Mantova;

se il dottor Porena, prefetto di Mantova, sia all'altezza del ruolo ricoperto e se la stessa figura prefettizia non sia alla luce del fatto, superata e da abolire lasciando alle amministrazioni locali i compiti a loro assegnati. (4-10370)

LUCIANO DUSSIN, PITTINO, LEMBO, COVRE, MICHIELON, CALZAVARA, STUCCHI, DOZZO, CAVALIERE, BAMPO, SIGNORINI e FONTAN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la*

funzione pubblica e gli affari regionali, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro. - Per sapere - premesso che:

il sindacato regionale dei dirigenti della regione Veneto (Direv) ha reso nota un'analisi alquanto preoccupante in merito alle differenze fra regioni nel numero dei dipendenti e dirigenti regionali in rapporto alla popolazione;

in particolare, emergono situazioni regionali in cui il rapporto tra dipendenti regionali e abitanti è talmente elevato, che risulta evidente lo spreco di risorse pubbliche e l'assoluta mancanza di una qualsiasi forma di controllo da parte degli organi preposti a garanzia di una razionale e non clientelare gestione del pubblico impiego;

il Veneto ha un dipendente regionale ogni 1.337 abitanti e un dirigente ogni 16.341; in Sicilia viceversa troviamo un dipendente regionale ogni 264 abitanti e un dirigente ogni 1.638 abitanti; quindi differenze dell'ordine del 1000 per cento;

dai dati raccolti ed elaborati dal predetto sindacato, risulta che la Sicilia, da sola, paga più stipendi pubblici di tutte le altre grandi regioni del nord-Italia messe insieme; conta infatti più dipendenti e dirigenti di quelli che complessivamente lavorano in quelle regioni; la Calabria con meno della metà degli abitanti del Veneto, dichiara un terzo di dipendenti in più, senza contare i 23.000 (ventitremila) forestali in « servizio » rispetto ai duecento del Veneto;

tali evidenti disparità non sono solo relative al numero dei dipendenti, ma anche nei diversi trattamenti economici e relativi costi di gestione dei diversi consigli regionali;

gli organi di informazione hanno da tempo denunciato queste macroscopiche incongruenze: fra tutti *Famiglia Cristiana* con un articolo del 29 ottobre 1994. « Più pagati dei senatori. Sono i novanta deputati di un Consiglio Regionale che in Sicilia

si chiama ARS (Assemblea Regionale Siciliana), e hanno alle loro dipendenze trecento lavoratori, fra commessi e dirigenti, anch'essi d'oro, i più pagati fra i regionali d'Italia. Facendo i conti in tasca ai deputati siciliani si scopre che ognuno di loro costa più di mezzo miliardo di lire all'anno, e che il costo medio di uno dei trecento dipendenti è di 250 milioni. I numeri del bilancio ARS '94, approvato da tutti i gruppi Consiliari: 10 miliardi e 260 milioni di contributi e spese di consulenza ai gruppi consiliari, come a dire che ogni membro del consiglio regionale siciliano ha, oltre lo stipendio, un finanziamento di 114 milioni l'anno, e un gruppo di dieci consiglieri dispone di un miliardo e 140 milioni. Due miliardi e 250 milioni per spese di viaggio, 25 milioni all'anno di viaggi per ciascun consigliere. Settecentocinque milioni di spese viaggio per gli ex consiglieri, perché chi ha fatto parte anche per un solo giorno dell'ARS ha diritto per sempre ai viaggi gratis. Trecentosettanta milioni di caffetteria, vale a dire undici caffè al giorno a testa... » -:

se sia intenzione convocare i vari Commissari di governo per valutare se le funzioni amministrative esercitate dallo Stato siano coordinate con quelle esercitate dalle regioni in ugual modo e con uguale efficienza e correttezza;

se sia loro intenzione promuovere la costituzione di una commissione - di deputati e senatori, per le questioni regionali - per valutare la gravità delle violazioni nella gestione di risorse pubbliche, evidenziate dall'interrogante rispetto ai principi fissati dalla Costituzione;

se, in base agli articoli 121, comma 4 e 123, comma 1 della Costituzione, intendano assumere informazioni circa l'operato dei presidenti di quelle regioni che, stabilendo norme relative all'organizzazione interna, hanno di fatto gonfiato enormemente gli organici;

se in base all'articolo 125 della Costituzione sia mai stato avviato un controllo di legittimità sugli atti amministrativi

delle regioni interessate dai fatti esposti, al fine di riesaminare le delibere che hanno generato queste assurde disparità nelle piante organiche delle varie regioni;

se sia intenzione attivare dei procedimenti in tal senso;

se intendano rivedere, in base all'articolo 119 della Costituzione, i trasferimenti e le autonomie coordinate con le finanze dello Stato, a quelle regioni che ad avviso degli interroganti hanno dimostrato di non legiferare nell'interesse comune e tanto meno nel rispetto della corretta amministrazione delle risorse pubbliche, come ampiamente evidenziato nella tabella sopra riportata;

come intendano agire per porre fine alle evidenti sperequazioni. (4-10371)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 marzo 1997 nove consiglieri del comune di Dinami, su diciassette (sindaco compreso) assegnati, con tre note distinte ma presentate contemporaneamente all'ufficio di segreteria del comune nel cui protocollo risultano acquisite con numerazione progressiva, rassegnavano le dimissioni dalla carica;

con decreto prot. 525/Gab del 21 marzo 1997, il prefetto di Vibo Valentia, rilevato correttamente che, con dette dimissioni, era stata raggiunta la soglia di depauperamento della metà più uno dei consiglieri, oltre la quale l'organo comunale non può essere rinnovato per surrogazione essendo venuta meno l'integrità strutturale minima di funzionamento dell'organo medesimo, e considerato che tale situazione configura l'ipotesi prevista dall'articolo 39, comma 1, lettera *b*), n. 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, sospendeva il consiglio comunale di Dinami, nominando contestualmente un commissario per la provvisoria amministrazione;

con ordinanza n. 462/17, registro 698/97, pronunciata nella camera di consiglio dell'8 maggio 1997, il tribunale amministrativo regionale per la Calabria di Catanzaro, nelle persone dei signori Massimo Calveri presidente, Antonio Vinciguerra consigliere e Bernardo Baglietto referendario relatore, in ordine al ricorso presentato dal sindaco di Dinami per l'annullamento, previa sospensione, del citato decreto prefettizio di sospensione, considerato testualmente « che, in ogni caso, il decreto di scioglimento del consiglio comunale è stato adottato prima della maturazione del termine di venti giorni dalla presentazione delle dimissioni da parte della maggioranza dei consiglieri fissato dall'articolo 31 della legge 142/1990 perchè il consiglio stesso deliberi in merito all'eventuale surrogazione dei membri dimissionari » accoglieva la domanda incidentale di sospensione, ignorando completamente — ad avviso dell'interrogante — l'esistenza dell'articolo 39 della legge n. 142 e erroneamente applicando l'articolo 31 della stessa legge;

risulta che, nel corso delle sedute di consiglio comunale indette dal sindaco di Dinami, reintegrato nel suo ufficio dalla decisione del Tar, lo stesso ometteva di porre in votazione sia la surroga dei nove consiglieri comunale dimissionari, che la convalida dei subentranti, e ciò nonostante che la maggioranza del consiglio comunale, ripetutamente, avesse invitato il sindaco ad indire tali votazioni. Risulta altresì che, prima di abbandonare l'aula, otto consiglieri sui quattordici presenti, sindaco compreso, provvedevano a richiedere all'ufficio di segreteria che venisse verbalizzato il loro voto contrario alla surroga —:

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, traendo spunto dalla vicenda richiamata in premessa, per ridare significato alla democrazia e certezza al diritto. (4-10372)

ALOI e VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

in merito allo stato di dissesto finanziario del Comune di Caulonia, dichiarato dal consiglio comunale con delibera n. 15 del 5 marzo 1993, per quali ragioni, a distanza di più di quattro anni, la Commissione straordinaria liquidatrice non ha a tutt'oggi completato la quantificazione della massa passiva, in ordine alla quale voci, allo stato non suscettibili di essere né confermate né smentite parlano di decine di miliardi di lire;

se non giudichi eccessivamente gravosa la posizione dei creditori dell'ente alla luce di quanto sopra, stante sinora l'assenza di risposte confortanti da parte della competente prefettura;

se non ritenga parimenti gravosa per i cittadini la protratta situazione di dissesto, che provoca l'applicazione delle aliquote massime su tutte le tasse comunali;

quali urgenti misure intenda adottare al fine di consentire la più sollecita cessazione della lamentata situazione presso il predetto comune. (4-10373)

MENIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Trieste ha emesso sentenza di condanna ad 8 mesi di reclusione nei confronti del signor Samo Pahor, per aver colpito con un calcio al basso ventre un agente della polizia di Stato;

si è accertato e reso pubblico, attraverso la lettura in udienza della « fedina penale » del sunnominato, che esiste una sentenza, passata in giudicato nello scorso mese di febbraio, di condanna a cinque mesi di reclusione nei suoi confronti;

il professor Samo Pahor risulta essere un dipendente dello Stato ed in particolare ricopre ad oggi la carica di preside di un istituto superiore statale con insegnamento di lingua slovena e di presidente della 1^a sezione del consiglio scolastico provinciale di Trieste;

non risulta all'interrogante che, da parte del provveditore o di altri organi dell'amministrazione, sia stato avviato il dovuto procedimento disciplinare —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra riportati e quali siano le sue valutazioni;

se risponda al vero che vi sia stata una « copertura » all'interno del provveditorato agli studi di Trieste nei confronti del professor Pahor, talché non si sia avviato il dovuto procedimento di carattere disciplinare: in tal caso, se il Ministro stesso, o chi per lui, intenda provvedere a promuovere immediatamente tale procedimento, unitamente a tutte le altre azioni che si ritenessero opportune. (4-10374)

BERSELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'emanazione del decreto legislativo n. 507 del 1993 capo III — tassa per lo smaltimento rifiuti solidi urbani — l'amministrazione comunale di Caprarola (Viterbo) ha appaltato il servizio di accertamento-riscossione della sopracitata tassa alla ditta Sap (servizi vari comunali) di Caprarola secondo le condizioni previste da un « capitolato d'oneri » che, sottoposto al parere del Ministero delle finanze - dipartimento delle entrate - direzione centrale per la fiscalità locale, è risultato illegittimo per la parte relativa all'affidamento della gestione del tributo alla ditta privata (articoli 1, 5 e 7 del capitolato d'oneri), gestione amministrativa-tributaria che non può essere concessa e tantomeno appaltata essendo riservata al comune;

l'affidamento dell'intera gestione trova conferma nella durata quinquennale dell'appalto con la previsione di un aggio (7,9 per cento) per i quattro anni successivi al primo calcolato sull'intero ruolo;

la giunta comunale ha sospeso con delibera n. 154 dell'11 marzo 1997 la riscossione del ruolo principale 1996, in attesa di un « parere esaustivo » richiesto al

ministero delle finanze con foglio n. 2574 del 2 maggio 1997 e il Sindaco ha diffidato la Seal, concessionaria della riscossione del tributo, in data 7 aprile 1997, dall'inviare le cartelle esattoriali quando la Seal aveva già inviato parte delle cartelle ai contribuenti;

durante la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale, la lista « Per Caprarola » in cui era rappresentata la giunta che aveva deliberato in data 11 marzo 1997, con un volantino invitava i contribuenti che avessero ricevuto le cartelle esattoriali a gettarle nel cestino;

in data 9 maggio 1997 il sindaco appena riconfermato nell'incarico dava disposizioni alla Seal con un fax senza protocollo, a consegnare le cartelle esattoriali ancor prima di acquisire il « parere esecutivo » dal ministero delle finanze al quale peraltro non erano stati inviati gli atti da esaminare;

l'interrogante ritiene quello del comune di Caprarola un comportamento antieconomico e illegittimo poiché non solo non ha dato esecuzione ad una serie di attività previste nel decreto legislativo n. 507 del 1993 che avrebbero permesso ai cittadini di sanare legittimamente l'omessa o infedele denuncia, ma ha appaltato un servizio di accertamento con un capitolato d'onori che non trova supporto nella vigente disciplina della tassa per lo smaltimento rifiuti solidi urbani, per la parte relativa all'affidamento del tributo;

l'interrogante ritiene che l'amministrazione comunale abbia procurato un notevole danno all'erario, limitando la partecipazione alla gara d'appalto alle ditte iscritte all'albo dei concessionari e non tenendo in alcuna considerazione quanto stabilito dal Ministero delle finanze con propria circolare 1995/1 capo IX - poteri strumentali del comune - e l'aver riconosciuto un compenso ad aggio per i quattro anni successivi al primo;

l'interrogante ritiene opportuno che sia dichiarato come sia stata valutata e da

chi la congruità del compenso ad aggio indicato nel bando d'asta pubblicizzato con la sola affissione all'albo comunale, quantificato nel 55 per cento da calcolarsi sui ruoli emessi nel primo anno solo ed esclusivamente sulla parte eccedente di ruolo accertata in sede di rilevazione (comprese soprattasse e interessi) e nel 15 per cento sull'importo del totale dei ruoli per gli anni successivi;

l'interrogante ritiene che configolino « attività per interessi elettorali » tutti gli atti svolti dalla giunta dall'11 marzo 1997 -;

se non si ritenga necessario intervenire per assumere informazioni sulla vicenda anche con riferimento ad altri comuni della provincia di Viterbo, in cui il servizio di accertamento è stato appaltato alla stessa ditta Sap di Caprarola con capitolato d'onori simile. (4-10375)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il giudice Giuseppe Chicco, della Corte di Appello di Bologna, incaricato di redigere la motivazione della sentenza della strage di dodici studenti dell'Istituto Salvemini di Casalecchio di Reno, uccisi nel dicembre 1990 da un aereo militare precipitato sulla scuola, si è allontanato dall'ufficio per 15 giorni senza giustificazione, e di conseguenza sarebbe stato licenziato;

a seguito del licenziamento il giudice Giuseppe Chicco, di anni 50, ha potuto andare in pensione con trent'anni di anzianità, riscatto della laurea compreso;

la vicenda è venuta alla luce a seguito delle proteste degli avvocati di parte civile e delle famiglie delle vittime per il ritardo nella pubblicazione della motivazione e grazie all'intervento della senatrice Daria Bonfietti;

a seguito della scoperta di tale « imbroglio », il giudice Giuseppe Chicco ha dichiarato al quotidiano « *La Repubblica* » quanto segue: « vado in pensione seguendo

un sistema che tanti giudici hanno adottato in questo periodo, niente di strano» —:

quanti magistrati abbiano adottato tale procedura di «licenziamento-prepensionamento», che a giudizio del giudice Giuseppe Chicco, sarebbe pratica comune fra i magistrati;

se sia noto il nome ai questi magistrati;

se non ritenga tale comportamento indegno e meritevole non di premio ma di sanzione. (4-10376)

MENIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il dottor Coiro, direttore generale del dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, abbia diramato una lettera a tutti i direttori degli istituti di pena del Paese avente come oggetto «Affettività in carcere» nella quale qualifica come iniziativa «particolarmente significativa e condivisa dall'amministrazione penitenziaria» quella scaturente da alcune proposte di legge ed avente come oggetto sostanzialmente il «diritto» dei detenuti di avere rapporti sessuali nelle prigioni, prevedendo che i ristretti possano avere visite in carcere, «riservate», in locali adatti. Per il caso in cui non vi siano tali locali il direttore generale sollecita i direttori a proporre gli interventi di ristrutturazione e di adeguamento necessari per salvaguardare la *privacy* dei fruitori delle visite, «ovviamente» senza alcun controllo visivo e uditivo del personale di polizia penitenziaria, e tutto per ben 4 ore consecutive al mese —:

se di regola il dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, attraverso la sua massima dirigenza amministrativa (per quanto si tratti sempre di un organo proveniente dalla carriera dei magistrati), adotti la stessa «linea di favore» per le altre numerose proposte di modifiche normative, sia in tema di ordinamento penitenziario che di gestione ed ordinamento

del personale penitenziario: quest'ultimo in particolare, risulta essere già da molto tempo, soprattutto da quando è direttore generale il già procuratore della Repubblica di Roma, dottor Coiro, in continuo stato di agitazione, sfociato per i cosiddetti «ministeriali» del dipartimento per l'amministrazione penitenziaria anche in manifestazioni di sciopero recenti, ove fortissime sono le tensioni che provengono dal personale del corpo di polizia penitenziaria, a causa dell'ancora mancata previsione dei ruoli direttivi e dirigenziali dello stesso, della penuria di organico che non consente la fruizione di diritti elementari degli agenti in ordine al godimento delle ferie, dei riposi settimanali, del pagamento degli straordinari pure obbligatoriamente effettuati, del fortissimo malumore che proviene dai direttori penitenziari, per i quali ancora nulla è stato risolto in ordine ad un loro inquadramento con adeguate qualifiche all'interno del corpo di polizia penitenziaria, pur essendo gli stessi destinatari dell'articolo 40 della legge n. 395 del 1990;

se pertanto non appaia sbilanciato, parziale e dunque non deontologicamente corretto che un dirigente del dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, già magistrato, «sposi» una posizione che ove attuata, provocherebbe ad avviso dell'interrogante un impatto pericolosissimo all'interno degli istituti penitenziari e sull'opinione pubblica che non capirebbe la motivazione di norme le quali a parere dell'interrogante «sbeffeggiano» le vittime dei reati e le forze dell'ordine che operano con grandi sacrifici e pochissima riconoscenza e che trasformerebbero gli istituti di pena in imponenti «postriboli di Stato»;

a chi si riferisce il direttore generale Coiro allorché afferma che le predette proposte di legge sono «condivise» dall'amministrazione penitenziaria, atteso che all'interrogante risulta, al contrario, che il personale di polizia penitenziaria e i direttori degli istituti di pena rifiutano di vestire i panni di future «maîtresse» negli anzidetti «postriboli di Stato»;

se non sia il caso di smentire immediatamente l'improvvisa ingerenza del Direttore Generale Coiro il quale, mostrando di essere di parte, preferisce sensibilizzare i Direttori su questioni non condivise dall'opinione pubblica, soprattutto in un momento come quello attuale, in cui vengono celebrati processi significativi di mafia e di Tangentopoli, ma risulta evidente un abbassamento della guardia verso i fenomeni criminali, visti anche gli insuccessi accertati nelle diverse relazioni dei Procuratori Generali, sullo stato della giustizia in Italia. (4-10377)

FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle numerose proteste determinatesi, le ferrovie dello Stato hanno deciso di ripristinare, in Emilia Romagna, ventiquattro dei trentasei treni locali, dei quali si era ipotizzata la soppressione in coincidenza con l'entrata in vigore dell'orario estivo;

per quali motivi le ferrovie dello Stato abbiano confermato la soppressione di ben dieci dei quattordici treni operanti lungo la linea Piacenza-Cremona;

se siano noti gli inconvenienti gravissimi che detta, inopinata decisione ha determinato tra gli utenti. (4-10378)

ROSSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in Vercelli, da parecchi anni è presente una caserma denominata « A.M. Scalise » appartenente alle forze armate italiane con una forza attiva di circa 200 graduati tra ufficiali e sottufficiali e circa 500 artiglieri di leva;

tale realtà ha sempre rappresentato, per la città di Vercelli, un orgoglio nazionale per gli illustri patrioti che hanno prestato servizio nella sopracitata istituzione;

in conseguenza dell'elevato numero di militari in forza, è naturale sostenere che i predetti rappresentano sicuramente per l'economia della città di Vercelli, già duramente colpita da una forte crisi occupazionale, un'indotta fonte di reddito per tutto ciò che attiene il servizio recettivo del comprensorio vercellese;

già negli anni scorsi, a causa anche di un'inerte politica cittadina, sono stati soppressi reparti della caserma Scalise e, circostanza ancor più grave, sono state addirittura chiuse due caserme —

se esista la volontà ministeriale di procedere alla chiusura della caserma Scalise, con la conseguente perdita dell'ultimo sito militare in Vercelli e l'ulteriore perdita di 200 posti di lavoro, vitali per la realtà socio-economica del vercellese. (4-10379)

MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio ha mandato in appalto il sottovia di Castel Sant'Angelo ad un prezzo base di 170 miliardi di lire;

la caratteristica fondamentale di questo sottovia è che la sua larghezza è di 6 metri;

si tratta in sostanza più che di un sottovia, di un cunicolo, tant'è vero che il consiglio superiore dei lavori pubblici ha vietato il passaggio degli autobus, sia urbani che turistici;

a quanto risulta all'interrogante, per ricavare lo spazio sufficiente a questo simulacro di sottovia, il provveditorato sarà costretto a far abbattere una parte consistente del complesso monumentale di Castel Sant'Angelo e, in particolare le fondamenta del bastione di San Giovanni. Inoltre, il sottovia comporta altri onerosi investimenti di completamento, quale il raddoppio della galleria Principe Amedeo, per un importo di 70 miliardi, la costruzione delle rampe di accesso al parcheggio del Gianicolo, di cui non si può stimare il

costo perché il progetto non è ancora iniziato, e la realizzazione dello stesso parcheggio del Gianicolo, per un costo di 80 miliardi;

considerando gli indispensabili aggravii di costo dovuti al ristrettissimo tempo ormai disponibile, il sottovia di Castel Sant'Angelo, insieme alle opere complementari, verrà a costare non meno di 500 miliardi di lire. Per contro, i benefici per il traffico sono praticamente nulli ed i danni per il patrimonio storico-archeologico sono definitivamente certi -:

se, in un momento così particolare come l'attuale, di obiettiva difficoltà per il Paese, in cui il Governo stesso si trova costretto a rimandare l'esecuzione di opere di riconosciuta ed assoluta primaria necessità per la collettività nazionale, un simile spreco finanziario possa essere ritenuto ammissibile, al solo fine politico di consentire all'amministrazione comunale della Capitale di non ammettere il completo fallimento della sua politica infrastrutturale per le opere del Giubileo.

(4-10380)

MARTINELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

soltanto nella provincia di Bergamo risulta si siano verificati numerosissimi casi di disfunzione degli uffici finanziari e di cattiva gestione analoghi a quello occorso all'interrogante che di seguito viene riportato a titolo esemplificativo;

in data 10 febbraio 1997 l'interrogante ha ricevuto notifica da parte dell'ufficio distrettuale imposte dirette di Bergamo, di una cartella di pagamento con la quale si esige la somma complessiva di lire 67.900.130 di imposta, soprattassa ed interessi;

successivamente lo stesso interrogante aveva chiesto all'ufficio competente di disporre, ai sensi dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, lo sgravio totale

dell'ammontare iscritto a ruolo producendo le prove dell'avvenuto pagamento della suddetta cartella;

il contribuente, oltre a dover subire i numerosi problemi relativi alla ricerca della documentazione, comunque già in possesso dell'ufficio summenzionato, deve anche sostenere altri oneri relativi ai costi derivanti dalla produzione in bollo di tutti i documenti, allegati alla denuncia, dai quali si possa evincere l'avvenuto pagamento;

dopo aver presentato prova autenticata del versamento in data 25 febbraio 1997, l'ufficio imposte dirette di Bergamo ha dichiarato all'utente che la pratica non avrebbe avuto seguito;

malgrado l'accoglimento dell'istanza di sgravio, in data 13 maggio 1997 il servizio riscossione tributi ha provveduto alla notifica di ulteriori due avvisi di mora relativi alla stessa cartella intimando che, nel caso di mancato pagamento, si sarebbe proceduto all'esecuzione forzata;

oltre al suddetto caso risulta che, soltanto nella provincia di Bergamo, si siano verificati circa 2000 casi del genere;

i contribuenti bergamaschi non intendono accettare le continue disfunzioni degli uffici finanziari e gli abusi che sempre più provengono da questi, creando il sospetto che non si tratti di semplici disfunzioni organizzative, bensì di un mirato intento diretto a colpire la popolazione delle regioni del Nord;

se sia al corrente delle disfunzioni e della cattiva gestione degli uffici dell'amministrazione finanziaria;

se intenda, inoltre, adottare provvedimenti per effettuare verifiche negli uffici stessi, nonché provvedere al richiamo dei funzionari responsabili;

se non ritenga opportuno conoscere le cause che hanno indotto il servizio della riscossione a procedere contro i contribuenti nonostante questi avessero già saldato le loro pendenze tributarie e nono-

stante l'esistenza di una circolare ministeriale che prevede lo stralcio delle cartelle da parte degli addetti all'ufficio imposte, nel caso in cui il contribuente abbia presentato la prova dell'avvenuto pagamento;

se non ritenga che casi del genere mettano in difficoltà i contribuenti coinvolti e che tanti cittadini, intimoriti dalla notifica, effettuano un doppio pagamento;

se non ritenga altrettanto opportuno che gli stessi contribuenti abbiano diritto al risarcimento dei danni morali e materiali subiti, anche alla luce dei principi contenuti nel disegno di legge di iniziativa del Ministro interrogato relativo allo statuto dei diritti dei contribuenti. (4-10381)

ROSSO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il ministero della pubblica istruzione ha provveduto a trasmettere al provveditore agli studi di Vercelli, dottor Giannone, la bozza del provvedimento contenente i tagli da operare nell'ambito della razionalizzazione della rete scolastica relativa alla provincia di Vercelli;

detto provvedimento prevede riduzioni pesantissime valutabili complessivamente in 60 classi e 74 insegnanti di diverso ordine e grado;

è verosimile sostenere che dal prossimo anno scolastico il liceo classico Lagrangia verrà aggregato all'istituto magistrale Rosa Stampa, con ciò non prendendosi assolutamente in considerazione la storia, nonché il prestigio, da sempre ricoperto dal sopracitato liceo nell'ambito dell'intera regione Piemonte; infatti, il Lagrangia è una scuola di antica, gloriosa tradizione, la cui istituzione risale al 1859; ha avuto docenti prestigiosi (Cesare Pavese su tutti) ed allievi che hanno acquistato notorietà sia in ambito territoriale, sia nazionale (Virgilia Galante Garrone ne è un illustre esempio);

la circolare della pubblica istruzione ha per oggetto la necessaria razionalizzazione della rete scolastica -:

se non ritenga più idoneo in proposito l'istituto della fusione previsto dall'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale n. 315 del 9 novembre 1994, anziché l'istituto dell'aggregazione tenuto conto anche che in data 19 marzo 1997 il consiglio di istituto, il collegio dei docenti e il preside del liceo ginnasio Lagrangia, professoressa Graziella Canna, hanno formulato una dettagliata proposta, sostenendo con vigore gli obiettivi vantaggiosi di una fusione. (4-10382)

ROSSO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in seguito alla legge 13 dicembre 1996, n. 662 si è provveduto a vari accorpamenti di direzioni didattiche, con la creazione di cosiddetti poli verticali;

uniformandosi al piano di riorganizzazione della rete scolastica per l'anno solare 1997-1998, il provveditore agli studi di Torino dottor M. Bertiglia ha deciso di trasferire la direzione didattica del plesso scolastico elementare Ambrosini (Falchera vecchia) al plesso scolastico Leonardo Da Vinci (Falchera nuova) con relativo progetto di accorpamento dei plessi;

detto provvedimento comporta la soppressione della direzione Pablo Neruda per trasferirla alla scuola Leonardo Da Vinci, nonostante la palese incongruenza della scelta sopra citata, in quanto il plesso Ambrosini ospita 24 classi elementari, dispone di mensa interna ed è circondato da ampi cortili a verde, mentre l'istituto Leonardo Da Vinci (di dimensioni notevolmente ridotte) ospita, nei suoi locali, 4 classi di scuola media e dirige altre 3 classi di asilo in altro plesso;

è verosimile sostenere che una siffatta scelta disgreghi il circolo Neruda, favorisca l'accentuarsi della ghettizzazione della

zona Falchera - via Ivrea, e crei un polo con un organico di 23 classi, che rischia, in pochi anni, di ridursi ulteriormente;

vanno richiamate le determinazioni assunte dalla direzione didattica Neruda, in relazione alla delibera n. 6 del 21 febbraio 1997 della circoscrizione, contenenti entrambe una proposta alternativa a quella adottata dal provveditore agli studi di Torino -:

quali provvedimenti intenda assumere in proposito. (4-10383)

ROSSO. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

da parecchi anni in Torino, in via Giuseppe Verdi n. 9, è in funzione un circolo ricreativo denominato « Beni demaniali », con più di cinquecento aderenti, la gran parte dei quali anziani ma ampiamente autosufficienti;

tale realtà è suddivisa in due unità immobiliari, la prima avente per oggetto un immobile in cui vi è la sede legale del circolo; la seconda avente per oggetto un'area adiacente al sopracitato immobile, comprendente una porzione dei giardini reali superiori. La prima porzione immobiliare è stata ottenuta attraverso una concessione governativa stipulata con la sovrintendenza dei beni culturali di Torino; la seconda unità attraverso una concessione governativa stipulata con il ministero delle finanze. Per entrambe le unità è previsto un canone annuo versato dal circolo all'ufficio tecnico erariale « suolo e demanio » di Torino;

tale circolo gode delle predette unità a far tempo dal 1949 alle condizioni sopraccitate e rappresenta ormai una consolidata forma di aggregazione spontanea che ha permesso, permette e permetterà ad un numero sempre crescente di cittadini torinesi di coltivare i propri interessi socio-culturali nella massima libertà;

esiste il fondato timore che un provvedimento di revoca della concessione go-

vernativa sottragga al godimento del circolo la disponibilità della porzione esterna da sempre utilizzata per far svolgere ai soci le attività ricreative -:

se esista la volontà di adottare tale provvedimento di revoca ed in quali termini verrà in concreto posto in essere;

se, dato l'enorme impatto sociale che coinvolgerà l'opinione pubblica, non ritenga più opportuno soprassedere a tale provvedimento di revoca attendendo in tale ipotesi di poter discutere l'intera questione, anche con l'intervento dell'amministrazione comunale;

e comunque se non sia opportuno cercare una valida alternativa per permettere la rilocalizzazione del circolo ricreativo in oggetto. (4-10384)

ROSSO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che la logica dei numeri prevalga sull'effettiva esigenza della comunità vercellese;

quale forma intenda adottare per attuare la razionalizzazione della rete scolastica. (4-10385)

GRAMAZIO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'attesa attivazione del passante ferroviario di Milano, anche solo parziale, subisce continui ritardi;

dal giugno del corrente anno, con la probabile contemporanea attivazione della nuova sottostazione Fnme di Bovisa, da 4X2MV, avrebbe dovuto iniziare il preesercizio, da Bovisa a Porta Venezia, con a bordo solo il personale di macchina. Dal 28 settembre 1997, come annunciato, con l'attivazione dell'orario invernale 1997-1998, sarebbe dovuto iniziare il regolare servizio

viaggiatori, salvo rinvii imposti dall'effettivo inizio del preesercizio, ormai quasi certo -:

se risponda a verità che i ritardi sono dovuti a mancanza del materiale rotabile;

se sia vero che le ferrovie dello Stato già conoscevano il problema (visto che i treni Taf a due piani sono in consistente ritardo);

se risponda a verità quanto segnalato nell'ultimo numero del periodico *Mondo Ferroviario*, ossia che i costi dell'opera suddetta, in corso da tempo immemorabile, sarebbero stati stimati anche superiori a quelli dell'Eurotunnel. (4-10386)

ROSSO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in occasione della tragica alluvione che nel novembre del 1994 colpì il nord Italia, dal Piemonte al Veneto, numerose aziende, specializzate nella costruzione di difesa fluviale, vennero impiegate al fine di tamponare le rotte arginali che favorì la limitazione dei canali;

sulla base di quanto disposto dall'articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 646 del 1994, convertito dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, il magistrato del Po ed altri enti vennero autorizzati ad appaltare i lavori di ripristino anche in deroga delle disposizioni vigenti in materia di appalto;

i lavori commissionati, neppure eseguiti a regola d'arte, consegnati ed ultimati entro i limiti temporali previsti, debbono essere in parte ancora oggi pagati a circa centocinquanta imprese, che vantano un credito complessivo - a quanto risulta all'interrogante - pari a cento miliardi;

dette aziende rischiano di fallire, avendo avuto l'unico torto di credere che lo Stato per tramite degli organi periferici dei vari Ministeri onorasse gli impegni assunti;

del tutto incomprensibile risulta all'interrogante l'atteggiamento del magi-

strato del Po di Parma (l'ingegner Ernesto Reali) che, chiamato da pochi mesi a ricoprire l'incarico si mostra, ad avviso dell'interrogante, del tutto insensibile ad affrontare la grave situazione determinatasi, limitandosi ad osservare che, poiché i cento miliardi di lavori privi di copertura finanziaria vennero commissionati dal suo predecessore, non ritiene opportuno di chiedere alcuna integrazione di fondi, per fare fronte agli impegni assunti, al ministero dei lavori pubblici -:

quali iniziative intenda assumere.

(4-10387)

ROSSO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere per impedire che il miope atteggiamento del magistrato del Po di Parma determini il fallimento di altre centocinquanta aziende e comunque l'instaurarsi di un contenzioso che fatalmente finirà per costare allo Stato una somma ben superiore a quella di cento miliardi, oggi necessaria per chiudere in via bonaria ogni questione;

se non ritenga opportuno, anche in ragione di quanto sopra esposto, riconsiderare la posizione dell'ingegnere Reali. (4-10388)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri dell'ambiente e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

uno dei principali esperti italiani in elettronica e biofisica, il generale Antonino Iaria, ha rilanciato un grido di allarme, dichiarando che i tralicci dell'alta tensione, le antenne paraboliche, le centinaia di migliaia di telefonini, costituiscono una gravissima minaccia per la salute degli abitanti della capitale, in particolare dei bambini -:

se l'Enel, sia sul territorio della capitale che su quello limitrofo, abbia pro-

grammi che prevedono l'eliminazione, anche programmata nel tempo, dei tralicci dell'alta tensione;

in caso positivo, che cosa essi prevedano;

in caso negativo, se non ritenga che l'azienda debba provvedere ad effettuare uno studio teso alla soluzione del problema, indicando i tempi ed i modi di realizzazione dello stesso;

se esista in cantiere una proposta complessiva legislativa a garanzia e a difesa della salute dei cittadini. (4-10389)

MARTINAT. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

molte aziende produttrici di alcolici in Italia si trovano in gravi difficoltà ed alcune sono state già cedute a multinazionali straniere a causa dell'eccessivo gravare delle imposte, che è circa 15 volte superiore al costo della materia prima;

se le grandi aziende sono state assorbite da multinazionali straniere, che possono permettersi di avere in sofferenza il mercato italiano commercializzando i marchi nazionali all'estero, le piccole e medie aziende sono state in molti casi costrette a chiudere e sono passate dalle 1200 del 1984 alle meno di 500 di oggi;

l'accisa sull'alcool deve essere assolta il giorno 15 del mese successivo a quello nel quale è stata effettuata la vendita e, quindi, mediamente, a 30 giorni;

il termine di pagamento del commercio all'industria è tra i 120 ed i 150 giorni e, quindi, l'anticipo da parte del produttore all'erario è mediamente tra i 90 ed i 120 giorni;

i produttori sono garanti del pagamento dell'accisa anche se il commerciante non paga;

i produttori sono costretti ad anticipare all'erario circa il 50 per cento di

quanto fatturano e, nel caso della vendita di alcool puro in bottiglia, l'anticipo supera il 70 per cento del fatturato;

la situazione di cassa dei produttori è fortemente scoperta nei confronti del sistema bancario che, oltretutto, applica tassi molto alti erodendo sostanzialmente gli utili gestionali;

occorre adottare una soluzione che non comporti né minore incasso per lo Stato, né oneri finanziari per i commercianti, né aumenti dei prezzi al consumo;

se non ritenga di trovare quanto prima una soluzione ragionevole a questa situazione drammatica, operando affinché l'accisa, il contrassegno di Stato e l'Iva diventino realmente una partita di giro mediante la quale il produttore incassa e poi versa all'erario. (4-10390)

MARTINAT. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nel decreto-legge n. 79 del 1997 sulle successioni, nell'introdurre l'imposta sostitutiva dell'Invim per le successioni e nel renderla indetraibile (a differenza di quanto accadeva per l'Invim), il legislatore ha però determinato, di conseguenza, l'indetraibilità dell'Invim nelle donazioni;

la tassazione delle donazioni è stata così drasticamente elevata;

la stessa stampa specializzata ha interpretato questa conseguenza negativa come l'esito di un « errore tecnico », una possibile « pura svista » dell'estensore del testo, non configurandosi altrimenti alcuna spiegazione plausibile:

quali chiarimenti intenda offrire per fare luce sul provvedimento e se non intenda quanto prima adoperarsi per riparare a quello che appare a tutti, decisamente, un errore. (4-10391)

PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la massiccia presenza in atmosfera di inquinanti di origine industriale fu uno dei motivi posti a fondamento della dichiarazione di « area ad elevato rischio di crisi ambientale » che riguarda i comuni di Siracusa, Augusta, Priolo, Melilli, Floridia e Solarino e che risale al novembre del 1990;

a sette anni di distanza dalla dichiarazione e a più di due dal decreto del Presidente della Repubblica del 17 gennaio 1995 che approva il piano di risanamento, nulla è cambiato, nessun intervento di risanamento è stato fatto e la qualità dell'aria è verosimilmente peggiorata;

i casi di allarme-emergenza che si verificano annualmente sono sempre nell'ordine di diverse decine. L'entrata in vigore del cosiddetto codice di autoregolamentazione delle aziende industriali nei casi di allarme-emergenza (decreto dell'assessorato regionale dell'ambiente n. 888/93) non è servito a nulla ed è diventato un paravento per occultare le responsabilità degli inquinatori;

al di là dei casi di emergenza, quel che è più grave e che costituisce anche una macroscopica violazione dell'uguaglianza dei cittadini della zona nei confronti degli altri abitanti d'Italia, è che lo *standard* di qualità dell'aria rimane pessimo per la costante presenza di un tasso di inquinanti che — pur non superando i limiti di legge — ha effetti negativi sulla salute delle persone;

il rapporto annuale sulla qualità dell'aria (periodo marzo 1996-aprile 1997 riporta, per esempio, che a Melilli la media annuale di anidride solforosa (SO₂) è di 23,6 ug/mc, per trentotto giorni la media è stata superiore alle linee guida di quaranta ug/mc e di questi trentotto giorni venti sono stati superiori a 60 ug/mc. Per le polveri si è registrata una media annuale di 29,8 ug/mc con un 95° percentile di 41,5 ug/mc (con 10 superamenti della linea guida di 40 del superamento della linea guida di 60). A Priolo il 98° percentile delle concentrazioni del biossido di azoto (NO₂) ha raggiunto 122 ug/mg;

si tratta di una situazione abnorme colpevolmente tollerata: l'inquinamento da ozono non dovrebbe superare per più di una volta al mese e per più di un'ora la soglia di 200 ug/mc, mentre di questi superamenti ne vengono registrati molti nel corso del mese ed in più periodi dell'anno. L'elevatissima concentrazione di idrocarburi non viene considerata motivo di allarme grave se non in presenza di un contemporaneo superamento della soglia di ozono. Quando poi questo evento si verifica — e ciò accade 40-50 volte l'anno — nessuna iniziativa viene presa per salvaguardare le popolazioni. A Priolo la concentrazione media trionaria degli idrocarburi (dalle ore 06.00 alle ore 09.00, senza considerare il resto della giornata) ha superato il limite massimo di 200 ug/mc per 195 giorni sui 365 giorni dell'anno ecologico 1996-1997, praticamente un giorno sì e un giorno no. Come dire che i cittadini possono pure vivere respirando idrocarburi senza che qualcuno sia chiamato a rispondere dei danni;

L'Organizzazione mondiale della sanità, sulla base degli studi condotti per conto del ministero dell'ambiente, afferma che « annualmente, la morte di circa ventisette uomini è associata alla residenza nell'area. La discrepanza — in termini di mortalità generale — tra i due sessi depone contro un ruolo di fattori di rischio nell'ambiente generale. La zona è sede di una concentrazione industriale. All'eccesso di morti viene dato il contributo più importante dalle morti per tumore maligno. Una eziologia professionale è plausibile per i tumori polmonari e vescicali, ma in misura molto minore per quelli del colon retto (aumentati nei due sessi) e prostatici;

al dato eclatante sull'accesso di mortalità bisogna poi aggiungere i fastidi, i danni ed i costi, meno evidenti ma ben più consistenti, causati dalle malattie respiratorie;

la legge n. 203 del 1988 stabiliva i limiti alle emissioni e decretava che ai cittadini italiani bisognava garantire uguali

standard di qualità dell'aria, da Bolzano a Portopalo. La regione siciliana avrebbe dovuto fissare per le zone particolarmente inquinate, come appunto è quella in argomento, limiti molto più restrittivi. Non lo ha finora fatto, negando così una migliore qualità della vita alle popolazioni del siracusano;

paradossalmente il piano di risanamento che avrebbe dovuto adottare, così come prevede la legge, provvedimenti urgenti per uscire dall'emergenza ambientale è diventato un ulteriore alibi per ritardare la fissazione di nuovi limiti e per non assumere misure concrete per migliorare sensibilmente la qualità dell'aria. È assurdo e inammissibile che nel piano non sia stata neppure prevista la possibilità di poter fissare limiti più restrittivi alle emissioni. È scandaloso che su questa questione le istituzioni si siano piegate alle pressioni degli industriali, rinunciando a tutelare l'interesse generale delle popolazioni;

sembra inconcepibile ma in quest'area ad elevato rischio ambientale i limiti massimi alle emissioni fissati dalla legge n. 203 del 1988 diventeranno obbligatori con la stessa tempistica del resto del territorio nazionale (Priolo come Cortina d'Ampezzo);

devono pensarla così le industrie della zona che hanno chiesto e stanno ottenendo dalla regione siciliana autorizzazione ad incrementare gli attuali limiti alle loro emissioni e che dall'alimentazione a metano sono, con grande soddisfazione, tornati a bruciare olio combustibile ad alto tenore di zolfo. A ciò si aggiunga che la raffineria Esso sta realizzando un nuovo impianto per l'estrazione del benzolo dalla benzina senza piombo, che l'Isab Energy tra qualche anno entrerà in funzione con l'impianto di cogenerazione e che l'Eni-chem Polimeri vuole raddoppiare le linee di produzione. Nel concedere l'autorizzazione ad incrementare le emissioni la Regione afferma: « Nella zona considerata ove è ubicato lo stabilimento in questione non opera alcun piano di rilevamento, preven-

zione, conservazione e risanamento del territorio ai sensi dell'articolo 4, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203 che prevede ai sensi della lettera a) dello stesso articolo 4, la fissazione di valori limite delle emissioni più restrittivi dei valori minimi di emissione definiti nelle linee guida del decreto del ministero dell'ambiente 12 luglio 1990. All'interrogante questa affermazione pare la manifestazione più chiara della volontà di proseguire nella distruzione dell'ambiente e nell'attacco al diritto alla salute;

davanti a questo scenario, in cui non è difficile capire come un intreccio di interessi economici e di assenza delle istituzioni faccia pagare tutto alla salute delle popolazioni, è doveroso ed ormai improcrastinabile che le istituzioni assumano responsabilmente provvedimenti concreti -:

se intendano dare attuazione a concrete misure di tutela dell'ambiente e salvaguardia della salute delle popolazioni;

se la sanità non ritenga opportuno e urgente avviare le indagini epidemiologiche richieste negli ultimi vent'anni da più parti ed in più occasioni;

se il Ministro dell'ambiente intenda intervenire sulla regione siciliana che concede autorizzazione all'incremento delle emissioni, sostenendo che nell'aria non esiste alcun piano di risanamento ambientale;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga opportuno e urgente assumere i poteri sostitutivi per fissare i nuovi limiti che la regione siciliana non ha finora adottato;

se il Ministro dell'ambiente, stante la sostanziale inadeguatezza del piano di risanamento ambientale ad affrontare le questioni essenziali dell'area a rischio e la sua carenza di poteri e strumenti atti ad intervenire nelle croniche situazioni di emergenza, non ritenga opportuno riflettere sull'ipotesi di sospendere tale piano e ricorrere ad altri mezzi ordinari e straordinari per risolvere le problematiche espresse.

(4-10392)